Colonna vincente n. 21 Totocalcio X 1 2 X X 1 1 2 X 1 1 1 1 Montepremi L. 30.150.618.176

Schedina Totocalcio

Ascoli-Roma	1-1
Atalanta-Lecce	2-1
Bari-Sampdoria	0-2
Cesena-Cremonese	1-1
Genoa-Fiorentina	1-1
Inter-Bologna	3-0
Juventus-H. Verona	2-1
Lazio-Milan	1-3
Udinese-Napoli	2-2
Empoli-Venezia	2-0
Brindisi-Catania	3-1
Taranto-Salernitana	3-0
Fano-Chieti	2-0

QUOTE:
Ai punti 13 L. 2.184.000
Ai punti 12 L. 120.500

La schedina di mercoledì

Bologna-Udinese
Cremonese-Lazio (1.o t.)
Cremonese-Lazio (r. fin.)

Fiorentina-Juventus (1.o t.)
Fiorentina-Juventus (r. fin.)
H. Verona-Bari (1.o t.)

H. Verona-Bari (r. fin.)
Lecce-Inter (1.o t.)
Lecce-Inter (r. fin.)

Milan-Atalanta
Napoli-Cesena
Roma-Genoa
Sampdoria-Ascoli

Risultati Totip

1 corsa:	1	Icaria	1
	2	Enalotto	x
2 corsa:	1	Gran Volo	x
	2	Fortissimo Lf	1
3 corsa:	1	Fosco d'Assia	x
	2	Imprudente	2
4 corsa:	1	Giada di Valle	1
	2	Dabovik	2
5 corsa:	1	Iblika Mo	x
	2	Giungla Fa	2
6 corsa:	1	Easa	1
	2	Ashera	2

QUOTE:
Al punti 12 L. 3.190.000
Al punti 11 L. 265.000
Al punti 10 L. 38.000

IL PICCOLO Sport

Anno 109 / numero 1 / L. 1000 Lunedì 15 gennaio 1990

A1313

DETA

LA BATTERIA DI ALTISSIMA QUALITÀ CHE ACCENDE LE STRADE DEL FUTURO

Batteria a spunto esplosivo per auto-motonautica e mezzi industriali, nei migliori negozi ed elettrauto del Friuli-Venezia Giulia a

PREZZI IMBATTIBILI

Concessionario con deposito per TS-GO-UD-PN e province: via del Bosco 6-18 Trieste. - Tel. (040) 772336. Fax (040) 772333

GARANZIA TOTALE DI 24 MESI
• Non accontentatevi chiedete sempre il meglio! •

L'UDINESE SI FA RAGGIUNGERE IN MODO ROCAMBOLESCO AL 92'

Il Napoli mette un cero a San Gennaro

L'Inter ora è a un punto dalla vetta - La Sampdoria tiene il passo - Su tutti incombe l'uragano Milan

a

Ascoli Roma	1-1	Napoli	28
Atalanta Lecce	2-1	Inter	27
Bari Sampdoria	0-2	Sampdoria	26
Cesena Cremonese	1-1	Roma	25
Genoa Fiorentina	1-1	Milan	25
Inter Bologna	3-0	Juventus	23
Juventus Verona	2-1	Atalanta	23
Lazio Milan	1-3	Bologna	19
Udinese Napoli	2-2	Lazio	18
		Bari	18
		Lecce	16
		Fiorentina	16
		Cesena	15
		Genoa	14
		Udinese	13
		Cremonese	12
		Ascoli	12
		Verona	10

b

Il campionato di serie B ieri ha osservato un turno di riposo in seguito all'incontro amichevole che sabato ha visto in campo la nazionale Under 21 cadetta contro la Jugoslavia B a Reggio Calabria. Il torneo riprenderà domenica prossima con la Triestina impegnata in trasferta a Licata.

Pisa	27
Torino	26
Parma	25
Reggina	23
Cagliari	23
Pescara	22
Triestina	21
Ancona	21
Brescia	19
Monza	19
Avellino	19
Reggiana	19
Padova	17
Messina	16
Licata	16
Cosenza	15
Foggia	14
Barletta	14
Como	12
Catanzaro	12

L'esultanza dei nerazzurri dopo il secondo gol di Matthaeus (con il numero 10 sulla schiena) che riceve l'abbraccio di Klinsmann e Serena.

ROMA — Il Napoli ha conservato il primato solitario in classifica quando ormai si era già visto raggiunto dall'Inter: a soli 4' dalla fine era infatti sotto di due gol a Udine, e ha pareggiato in modo rocambolesco al 92'. Se c'è riuscito deve ringraziare anche lo stiramento di cui è stato vittima l'arbitro Pairetto e che ha determinato i due minuti di recupero fatali. Per l'Udinese un'altra doccia fredda. Contro i napoletani, grazie ai gol del redivivo De Vitis e di Mattei, stava già assaporando il gusto di due punti «pesanti» da mettere in carniere, quando il sogno è svanito. Adesso gli uomini di Marchesi sono da soli al quart'ultimo posto, a quota 13, e mercoledì, nel turno infrasettimanale previsto per la serie A, andranno a fare visita al Bologna, col dente avvelenato dopo la sconfitta rimediata a San Siro con l'Inter (0-3).

La Sampdoria tiene il passo e si conferma al terzo posto battendo a domicilio il Bari (2-0), che ha ceduto di schianto nella ripresa dopo un gran primo tempo. Ma su tutti incombe l'uragano Milan, che sembra tornato ad essere quello dello scudetto. E' passato d'autorità al Flaminio contro la Lazio (3-1), una delle formazioni più in forma del momento, e deve recuperare la gara interna col Verona: in teoria potrebbe essere secondo, ad un solo punto dal Napoli. Vittorie sofferte anche per Juventus e Atalanta, contro Verona e Lecce, mentre la Roma recupera e impatta ad Ascoli (1-1).

Servizi pag. **II-III**

Come si getta alle ortiche una vittoria

UDINE — E' accaduto tutto negli ultimi minuti: l'Udinese ha raddoppiato, Maradona ha accorciato le distanze su un rigore decretato per un fallo dubbio di Oddi su Zola, e poi (quasi una beffa) Corradini al 92' ha pareggiato. La partita è tutta qui; e l'Udinese ha gettato alle ortiche un successo clamoroso e importantissimo per la sua classifica. Attonito il pubblico, delusi i bianconeri, soddisfatti (ma solo a metà visto il gioco espresso) i partenopei che sono riusciti ad andarsene indenni dal «Friuli». Nelle foto De Vitis (autore del primo gol) anticipa Fusi di testa (Foto Pino).

Servizi a pagina **III**

IL FRIULANO VERSO IL TRIONFO (DOMANI L'ULTIMA TAPPA)

Orioli ha imbrigliato la Parigi-Dakar

Ha un'ora di vantaggio su Mas - La prima vittima di quest'edizione: morto un giornalista finlandese

Orioli scatenato durante un tratto sabbioso ma molto veloce.

KAYES — Un grave incidente è accaduto durante lo svolgimento della sedicesima tappa africana della Parigi-Dakar. Un fotografo giornalista finlandese Kage Salminen, di 37 anni, è morto in un incidente stradale. La macchina sulla quale viaggiava, guidata da Pierre Deveux, (rimasto leggermente ferito), si è scontrata con un camion locale. E' la trentesima vittima nella storia della «Dakar», e l'unica di questa edizione. Il giornalista di trovava al seguito del raid in quanto stava scrivendo la biografia del suo connazionale Ari Vatanen, del quale, tra l'altro, era grande amico. Pietraie sconfinate hanno caratterizzato questa tappa della maratona africana che, con due prove speciali e un trasferimento, ha portato i dakariani da Tidjikja a Kayes, nel Mali.

Nel tardo pomeriggio nessun partecipante era ancora arrivato a Kayes e al momento di andare in stampa, molti erano ancora sul percorso. Per questo motivo non si hanno delle classifiche aggiornate soprattutto per quanto riguarda le vetture e i camion.

Nelle moto, invece, si sa che il belga Gaston Rahier su Suzuki ha vinto la prima speciale, precedendo di poco Arcarons, De Petri e Orioli su Cagiva, e lo spagnolo Mas su Yamaha.

Grossi distacchi non ce ne sono stati, neanche nella seconda prova speciale vinta da Franco Picco, che ha preceduto di soli 14 secondi il francese Picard su Yamaha. Poi, a seguire, Wagner (Suzuki), Magnaldi (Yamaha), Medardo (Gilera).

Carlos Mas ed Edi Orioli sono giunti rispettivamente settimo e ottavo. Non cambia nulla quindi in classifica generale, dove un attento Edi Orioli (con circa un'ora di vantaggio) continua a controllare lo spagnolo Mas che precede De Petri su Cagiva, Magnaldi (Yamaha), e l'italiano Franco Picco, che pare rimessosi leggermente dai disturbi fisici che lo tormentano da un paio di giorni.

Per quanto riguarda le vetture, la prima prova speciale è stata vinta da Wanbergue su Peugeot, che ha preceduto Riviere e Ickx, entrambi su Lada. Purtroppo, Hubert Auriol, l'unico pilota auto a essere da solo nell'abitacolo della propria vettura, ha rotto il motore Renault del suo «Buggy» a soli 20 chilometri dall'arrivo della prima speciale, ed è stato fermo in attesa dei soccorsi per un lunghissimo tempo.

Bisogna dire che i piloti ieri hanno risentito tantissimo della grossa fatica sostenuta nella tappa precedente, quella partita da Nema in Mauritania. Tappa molto dura, tanto è vero che gli arrivi a Tidjikja sono proseguiti per tutta la notte. L'italiano Mercandelli su Gilera è addirittura arrivato alle 8 del mattino; e senza nemmeno togliersi il casco, dopo aver fatto il pieno di benzina, è partito alla volta di Kayes. Pochi motociclisti, solo 24, non hanno subito la penalizzazione forfettaria di dieci ore inflitta a chi arriva fuori tempo massimo, fra di essi figura anche il goriziano Franco Zotti, pilota privatissimo che corre con una Suzuki 750 Big strettamente di serie.

Oggi, la carovana della Parigi-Dakar si sposta da Kayes a Saint Louis, in Senegal: 838 chilometri di tappa, suddivisi in 273 chilometri di trasferimento su pista, seguiti da 200 chilometri di prova speciale fra Tamba e Lingueres, e da un altro trasferimento di 365 chilometri di asfalto molto insidioso e pieno di buche. E' una tappa classica che i vecchi «dakariani» conoscono molto bene, caratterizzata dall'attraversamento di villaggi senegalesi che conservano intatto il loro antico fascino.

[Claudio Birri]

Stupenda la maratona del goriziano Franco Zotti

IL GIGANTE IN ALTA BADIA

Sci, quattro austriaci sul podio

Successo a sorpresa di Kroell - In due al terzo posto

LA VILLA — L'austriaco Richard Kroell, 21 anni, ha vinto a sorpresa il gigante di Coppa del mondo in Alta Badia, a La Villa, precedendo i connazionali Guenther Mader, secondo, e Hubert Strolz e Rudolf Nierlich, terzi a pari merito.

Lo svizzero Pirmin Zurbriggen, che nella prima manche aveva stabilito il miglior tempo, è caduto nella seconda, dopo appena 40 secondi di gara, ma ha conservato il primo posto in classifica generale della Coppa del mondo precedendo di 18 punti Furuseth che in questo gigante si è classificato quinto.

Dopo una lunga serie di amare sconfitte, dunque, gli austriaci hanno trovato sulla «Risa», la difficile pista del gigante di La Villa, la loro più grande giornata di gloria.

Per la prima volta nella storia dello sci sono riusciti infatti a fare quello che nessuna altra nazione aveva realizzato: hanno portato sul podio ben quattro uomini perchè dopo il primo e il secondo classificato, Strolz e Nierlich hanno equamente diviso lo stesso tempo.

Per gli azzurri è andata decisamente male, anche se Pesando e Ladstaetter avevano fatto vedere qualcosa nella prima manche. A fine gara Pesando si è classificato dodicesimo, Camozzi diciottesimo, Poli ventiduesimo e Ladstaetter ventitreesimo. Ma in questa specialità c'è ancora tanto da fare. La Coppa riprenderà sabato e domenica prossimi a Kitzbuehel in Austria.

Servizio a pagina **XIII**

TENNIS

Australia, si parte

MELBOURNE — La stagione del grande tennis riparte dagli antipodi. L'Open d'Australia è il primo grande torneo del 1990 e si presenta come la rivincita del Masters di New York vinto da Edberg.

Ivan Lendl e Steffi Graf sono le teste di serie numero uno e quindi i favoriti d'obbligo.

Serv. a pag. **XIII**

Brividi all'ultimo minuto

TRIESTE — Vittoria sofferta e all'ultimo minuto della Stefanel ieri a Chiarbola: 84 a 81 contro il Teorematour di Arese. I neroarancio hanno rischiato grosso dopo aver guidato, all'inizio del secondo tempo, con diciannove punti di vantaggio. Non altrettanto fortunata l'altra compagine regionale: la San Benedetto è stata costretta a cedere a Brescia contro la Filodoro. Nell'A1 femminile, infine, ancora una sconfitta della Crup che è stata battuta ad Ancona dalla Sidis della Pollard. Nella foto Tyler della Stefanel in una plastica sospensione.

Servizi pag. **XIV-XV**

TRE GOL TEDESCHI RILANCIANO I NERAZZURRI

L'Inter rispolvera i suoi «panzer»

Vanno a segno Matthaeus (due volte) e Klinsmann - Dimenticato il «fattaccio» di Ascoli in Coppa

3-0

MARCATORI: 4' Matthaeus su rigore, 13' Matthaeus, 16' Klinsmann.
INTER: Zenga, Baresi, Brehme, Matteoli (72' Di Già), Bergomi, Verdelli, Bianchi (59' Cucchi), Berti, Klinsmann, Matthaeus, Serena (12 Malgioglio, 13 Rossini, 16 Morello).
BOLOGNA: Cusin, Bonini (29' Geovani), Waas, Troscè (72' Giordano), Bonetti (12 Sorrentino, 13 Marangon, 14 Giannelli).
ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa.
NOTE: Angoli 7-1 per l'Inter. Tempo sereno, terreno in discrete condizioni, spettatori 48 mila.

Un altro passo verso l'aggancio del Napoli. Poco invidiabile esordio in serie A del bolognese Luca Villa (19 anni, ha sostituito Renato, il Villa titolare): dopo appena 4' ha provocato, proprio per mancanza d'esperienza, un rigore fatale alla sua squadra. In crescendo nell'Inter appare soprattutto il terzetto dei tedeschi, che di un campionato italiano giocato ad alto livello vogliono fare il trampolino di lancio per un gran mondiale, in cui la Germania sarà testa di serie proprio a San Siro

MILANO — Tutto è andato bene all'Inter in questa giornata che l'ha vista avvicinarsi al Napoli in testa alla classifica. A San Siro un giocatore esordisce in serie «A» e dopo appena 4' provoca un rigore fatale alla sua squadra: è stato il poco invidiabile biglietto da visita presentato ieri a San Siro da Luca Villa, diciannovenne difensore del Bologna, che Maifredi è stato costreto a mandare in campo in sostituzione del Villa titolare, Renato, squalificato insieme a Luppi. Uno spintone a un avversario che sta per intercettare il pallone, come quello affibbiato da Luca Villa a Serena, solo vecchi marpioni dell'area di rigore riescono a mascherarlo. Non certo questo ragazzo: è venuto così il rigore e l'Inter si è trovata in vantaggio quando ancora i suoi uomini stavano scaldando i muscoli. Quindi per il Bologna è stata la debacle: costretto a scoprirsi per cercare di recuperare è stato trafitto altre due volte in pochi minuti. In poco più di un quarto d'ora dal fischio iniziale la partita era praticamente conclusa: l'Inter è così riuscita ampiamente a far dimenticare la sconfitta di mercoledì in Coppa Italia con l'Ascoli, che l'ha pressocchè tagliata fuori da questo torneo, come era già accaduto all'inizio di stagione con la prestigiosa coppa dei Campioni.
Adesso che le rimane solo il campionato l'Inter vi punta tutte le sue carte. Lo farà ancor meglio quando avrà recuperato Ferri e Mandorlini, ma già questa formazione, se continuerà a giocare con determinazione e senza concerdersi più distrazioni, dà affidamento.
Anche Zenga ha dimostrato con un paio di parate degne della sua fama che il suo ginocchio sta guarendo, dopo lo scampato pericolo di lesioni al menisco. In crescendo nell'Inter appare soprattutto il terzetto dei suoi tedeschi, che di un campionato italiano giocato ad altro livello vogliono fare il trampolino di lancio per un gran mondiale in cui la Germania srà testa di serie proprio qui a San Siro.
Anche se tre gol subiti in sedici minuti sono un bel record negativo, il Bologna non merita i perentori giudizi che simili passivi propiziano. Va tenuto presente che la difesa era stata rimaneggiata notevolmente per le assenze di due squalificati. Maifredi sapeva che la sua retroguardia ieri dava poco affidamento già in partenza, tanto da cercare di proteggerla rinunciando a una delle tre punte, di cui va orgogliosissimo, per rafforzare il centro campo.
Anche qui si è visto un giovane di belle speranze, Troscè, per il quale comunque non era certo questa la partita adatta per mettersi in mostra. Il rigore ha però scombussolato questa inedita formazione bolognese prima che potesse cercare di assestarsi. Dopo aver subito tre gol, Maifredi ha accettato di ricorrere all'estro di Geovani ma il brasiliano, reduce da infortunio, non è apparso in forma, pur toccando alcuni buoni palloni. Nel finale poi è stata schierata anche la terza punta Giordano, ma l'Inter ha continuato a non dare respiro sulla spinta delle buone notizie in arrivo da Udine.
Tenta un affondo Marronaro al 3' ma il suo destro conclusivo va fuori. E un minuto dopo l'Inter va in vantaggio. Klinsmann scambia con Matthaeus che centra sottoporta, dove Serena viene spintosamente visto da Villa. L'arbitro concede il rigore e Matthaeus lo trasforma spiazzando Cusin. Il tedesco segna ancora al 13' e questa volta su azione: filtra bene in area ancora su un passaggio di Klinsmann e quindi batte Cusin in diperata uscita. Passano tre minuti e arriva il terzo gol, opera di Klinsmann, che infila anche lui la difesa avversaria su lancio di Matteoli.
Sfiora il gol anche il Bologna al 22', ma Zenga respinge bene tiri di Cabrini e quindi di Marronaro, che aveva ripreso il pallone. Matthaeus coglie in pieno il palo al 43' con un destro da lontano, e sul rimpallo Brehme di sinistro impegna Cusin in una difficile respinta.

Matthaeus infila fra le gambe del portiere il secondo gol per i nerazzurri.

ANCHE SE IL PRIMO GOL SEGNATO ALLA LAZIO ERA IN NETTO FUORIGIOCO

Un Milan euromondiale in odore di scudetto

Massaro segna il primo gol per il Milan inutilmente contrastato da Fiori.

1-3

MARCATORI: 5' Massaro, 10' Fuser, 65' Amarildo, 70' Colombo.
LAZIO: Fiori, Borgodi, Beruatto, Pin, Gregucci, Soldà, Bertoni, Troglio, Amarildo, Sclosa, Sosa (12 Orsi, 13 Piscedda, 14 Monti, 15 Nardecchia, 16 Olivares).
MILAN: Pazzagli, Tassotti, Fuser (65' Colombo), Ancelotti, Costacurta, Baresi, Donadoni, Rejkaard, Van Basten (82' Simone), Evani, Massaro (12 Galli, 13 Salvatori, 15 Stroppa).
ARBITRO: D'Elia di Salerno.
NOTE: angoli 2-0 per il Milan; giornata di sole ma molto fredda, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Fuser, Troglio e Donadoni per gioco falloso, Beruatto per proteste. Spettatori 22.249 per un incasso di lire 696 milioni.

ROMA — Ha ragione Materazzi: la Lazio non è il Milan, che rinnova le pretese di scudetto. Fa gioco e gol come, quanto e quando vuole. Parte a razzo, segna due gol in dieci minuti, assorbe le repliche della Lazio dimezzata (si sentono le assenze di Di Canio, Icardi e, soprattutto, Sergio), subisce un gol ma ristabilisce le distanze con un'azione che è nel manuale del gioco del calcio.
Se valesse la proprietà transitiva, tra questo Milan e il Napoli che la Lazio ha strapazzato alla vigilia di San Silvestro ci sarebbero cinque gol di scarto. E non è esagerazione. Il Milan è in formato euromondiale. I suoi meccanismi scorrono con la consueta, ormai quasi noiosa, fluidità.
Possibile che non sbaglino mai? E' questa la domanda che anche il più becero dei tifosi-contro si fa guardando il Milan. Non a caso il tentativo di contestazione della curva laziale, il lancio di immondizie su Pazzagli, il rullo di tamburi si spengono sul terzo gol del Milan e la rabbia per la mancata festa di compleanno si stemperano in un timido applauso per la squadra che più ha vinto negli ultimi due anni.
Nell'elogio del Milan finisce per ingrigire la bella partita della Lazio che, al di là del risultato, ha giocato bene, ha avuto quattro occasioni da gol e ha subito il primo in fuorigioco. Motivi di recriminazione, quindi, non mancano a Materazzi.
Ma il problema è un altro: il Milan è di un'altra categoria. Può perdere, certo, ma in queste condizioni merita contro chiunque il favore del pronostico: non è esagerazione, ma semplice valutazione dell'organico. Un esempio? Sacchi ha dovuto rinunciare a Paolo Maldini, influenzato, e ha messo in campo Fuser che ha segnato il secondo gol, ha propiziato il primo ed è stato in assoluto uno dei migliori in campo. Un altro esempio? Marco Van Basten, futuro orefice, ha giocato un'altra di quelle partite che — viste in tv — fanno pensare a un suo rendimento altalenante.
Invece mister pallone d'oro sa sacrificarsi, sa giocare per gli altri e con il suo movimento ha scardinato la difesa laziale, facendo perdere la testa a Gregucci prima e a Bergodi poi. Vogliamo abbondare? Quante sono le squadre che possono permettersi di sostituire il portiere titolare mettendone in campo un altro (Pazzagli che ha neutralizzato due delle quattro occasioni laziali) che non fa rimpiangere il primo?
L'avvio del Milan è a dir poco veemente. Ha la palla per sorteggio e non la molla praticamente mai fino al gol che arriva al 5': Van Basten apre in area per Fuser. Il sostituto di Maldini dal limite serve Massaro che segna. D'Elia ha un attimo di incertezza, poi si fida del guardalinee, ma sbaglia, Massaro era in fuorigioco. Poi il resto.

FEDE

Rossonero per sempre

VILLAFRANCA — Non c'era l'affusto di cannone, ma la solennità non è mancata al funerale di Anselmo Bissoli, prematuramente scomparso a soli cinquant'anni.
Una solennità che può venire solo dalla bandiera che copriva la bara e che tradiva la sola fede seguita dal povero Bissoli quand'era in vita: la fede rossonera, i colori del Milan. Il protagonista del singolare caso di attaccamento ultraterreno alla squadra del cuore è un ex pugile che aveva dipinto, in vita, con i colori rossoneri il suo bastone d'invalido.

N2034

FRIULIA S.p.A.
FINANZIARIA REGIONALE
FRIULI-VENEZIA GIULIA

3 BORSE DI STUDIO

PER IL CONSEGUIMENTO DEL "MASTER" IN CAMPO ECONOMICO-FINANZIARIO

La Finanziaria Regionale FRIULIA S.p.A. bandisce un concorso per l'assegnazione di 3 borse di studio per giovani laureati in Economia e Commercio (o Scienze Economiche e Bancarie) e in Ingegneria per il perfezionamento degli studi nel settore economico-finanziario, da attuarsi mediante la frequenza di corsi a livello "Master".
Al concorso possono partecipare i giovani, di cittadinanza italiana, residenti nella regione Friuli-Venezia Giulia, che abbiano conseguito il diploma di laurea presso Università italiane, o Enti parificati, con una votazione non inferiore a 105/110 o punteggio equipollente, che abbiano assolto gli obblighi militari e che non abbiano superato i 30 anni alla data di scadenza del termine per l'inoltro della domanda di partecipazione prevista dal presente bando.
Le borse di studio sono di importo pàri alla copertura delle spese di iscrizione e di frequenza, oltre a un rimborso forfettario per le spese di soggiorno nel luogo di studio.
Gli assegnatari delle borse hanno l'obbligo dell'effettiva frequenza ai corsi e della permanenza presso gli Istituti dove effettueranno la specializzazione.
Gli assegnatari devono altresì impegnarsi, alla conclusione del ciclo di perfezionamento, a collaborare, per un periodo minimo di 24 mesi, con la FRIULIA S.p.A. o un'azienda di gradimento della medesima, nei modi e nelle forme che saranno stabilite dalla stessa FRIULIA.
Le domande di ammissione al concorso, corredate da un «curriculum vitae» contenente tutti i dati relativi agli studi effettuati, nonché alle eventuali esperienze professionali maturate, dovranno essere inoltrate entro il 15 febbraio 1990 mediante plico postale raccomandato al seguente indirizzo:

Finanziaria Regionale FRIULIA S.p.A.
Concorso Borse di Studio - Segreteria Generale
Via Trento 2
34132 TRIESTE

per la pubblicità rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA -Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE -Via F.lli Rosselli 20, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE -Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/52013, FAX (0434) 520138

UN'ALTRA CHE VOLA ALL'INSEGUIMENTO DEI PARTENOPEI

Samp astuta, bella e imprevedibile a Bari

Una partita perfetta, una partita a scacchi che Boskov ha vinto in poche mosse quando ha visto stanchi gli avversari

0-2

MARCATORI: 54' Mancini su rigore, 79' Lombardo.
BARI: Mannini, Loseto, Carrera, Terracenere, Ceramicola, Carbone (69' fioretti), Urbano (72' Brambati), Gerson, Joao Paulo, Perrone, Scarafoni. (12 Drago, 13 Amoruso, 15 Lupo).
SAMPDORIA: Pagluca, Katanec, Invernizzi (89' Carboni), Pari, Vierchowod, Lanna, Lombardo, Cerezo, Salsano, Mancini, Dossena. (12 Nuciari, 14 Breda, 15 Victor, 16 Dall'Igna).
ARBITRO: Coppetelli di Tivoli.
NOTE: angoli: 10-4 per il Bari. Cielo sereno, leggera foschia, terreno in buone condizioni, spettatori 30.000. Ammoniti Cerezo e Vierchowod per gioco falloso, Scarafoni per proteste.

BARI — Astuta, bella e imprevedibile, la Sampdoria espugna lo stadio «Della Vittoria» e vola all'inseguimento dei Napoli. Una prestazione perfetta, una partita a scacchi che Boskov ha vinto in poche mosse quando in apertura di ripresa, visto il Bari in evidente debito di ossigeno per le inutili corse dei primi 45', ha dato disposizioni ai suoi di spingere sull'acceleratore. E per il Bari è diventato subito notte: Mancini ha «pescato» Dossena sulla destra, al limite dell'area, e sul cross del centrocampista Carrera pochi metri davanti a lui, ha solo sfiorato con la gamba mentre ha colto nettamente il pallone con il braccio. Dal dischetto Mancini ha spiazzato Mannini aprendo per la squadra ligure le porte del successo.
La Samp, diventata spregiudicata e divertente dopo il vantaggio, aveva dovuto impegnarsi strenuamente nel primo tempo per tener testa al Bari. Dalle parti di Cerezo, schierato nel ruolo di libero al posto dell'infortunato Luca Pellegrini, arrivavano come furie ora il brasiliano Joao Paulo ora Perrone, i quali puntualmente — al limite dell'area — venivano stesi. Nel primo quarto d'ora per ben tre volte il Bari ha avuto possibilità di calciare punizioni dal limite e da posizione centrale, ma Joao Paulo ha mandato lontato dai pali di Pagliuca.
La ripresa è sembrata un'altra partita. Il Bari ha ben presto finito la benzina e la Samp è diventata l'incontrastata dominatrice del centrocampo, facendo del pressing e del raddoppio di marcature le sue armi vincenti. E' sembrata questa la prevedibile conseguenza della tattica suicida attuata dai pugliesi che hanno creduto troppo presto di avere la gara in pugno. E con un pugno di mosche si sono trovati quando Mancini, al 54' ha realizzato il rigore per il fallo di mano di Carrera.
Più per orgoglio che per convinzione, il Bari si è spinto in avanti per rimediara. Joao Paulo, stressato e claudicante per i continui falli di Vierchowod, ah perso smalto e tutto il peso offensivo si è scaricato sulle spalle di Scarafoni. L'ex pupillo di Boskov, il tecnico che tre stagioni fa lo lanciò nell'Ascoli. E' stato il più intraprendente dei suoi ma senza costrutto: al 13' ha tirato debolmente al lato, un minuto dopo ha indirizzato di testa, centralmente fra le braccia di Pagliuca.
Poco dopo ancora Scarafoni è stato stretto in area da Lanna e Cerezo finendo sull'erba. Ha reclamato il penalty e Coppetelli gli ha mostrato il cartellino giallo. Per parte sua la Sampdoria ha preso gusto al contropiede e ha cercato il raddoppio. L'impresa è riuscita al 79' a Lombardo tuffatosi a pesce per deviare con la testa un pennallato cross di Dossena. 2 a 0 e per i blucerchiati. L'inseguimento al Napoli continua.

Mancini, al 54', trasforma il rigore e porta in vantaggio la Samp.

Il Genoa sfiora ma non ottiene la prima vittoria in casa sua

1-1

MARCATORI: 39' Aguilera, 84' Dertycia.
GENOA: Braglia, Torrente, Ferroni (63' Rotella), Collovati, Perdomo, Signorini, Eranio, Ruotolo, Fontolan, Fiorin (33' Paz), Aguilera. (12 Gregori, 13 Rossi, 14 Fasce).
FIORENTINA: Landucci, Volpecina, Dell'Oglio, Iachini, Faccenda, Battistini, Buso (46' Nappi), Dunga, Bertycia, Baggio, Kubik. (12 Pellicanò, 14 Callegari, 15 Sacchi, 16 Malusci).
ARBITRO: Feliciani di Bologna.
NOTE: Giornata di sole ma fresca, terreno in buone condizioni, spettatori 25 mila. Incidente a Fiorin che si è infortunato in uno scontro con Kubik ed è stato portato fuori campo in barella al 32'. Fiorin ha riportato una vistosa e profonda ferita lacero contusa alla tibia. Ammoniti: Perdomo, Battistini, Dell'Oglio, Iachini e Rotella per gioco falloso.

GENOVA — Lo stadio di Marassi è sempre più «vietato» per il Genoa, che davanti al proprio pubblico ha conquistato una sola vittoria, il 27 agosto dello scorso anno, contro il Lecce, nella giornata inaugurale del torneo. Ieri la tradizione negativa sembrava poter essere sfatata, e il successo, sia pure di stretta misura, raggiunto.
Incece un momento di disattenzione della difesa, forse convinta che Dertycia fosse in fuorigioco, sull'assist di Iachini, ha consentito all'argentino di infilare Braglia con un preciso diagonale quando mancavano appena sei minuti al termine della gara.
Il pareggio, comunque, è risultato giusto: la Fiorentina, infatti, non avrebbe meritato di perdere.

La Juventus, poche idee ma confuse rischia la pelle contro il fanalino

2-1

MARCATORI: 29' Iorio e Marocchi, 82' Schillaci.
JUVENTUS: Tacconi, Napoli, De Agostini, Galia (46' Casiraghi), Bonetti, Tricella, Aleinikov (68' Alessio), Barros, Zavarov, Marocchi, Schillaci. 12 Bonaiuti, 13 Bruno, 14 Brio.
VERONA: Peruzzi, Calisti, Puscuddu, Gaudenzi, Favero, Gutierrez, Pryz (72' Acerbis), Magrin, Iorio (70' Pellegrini), Giacomarro, Fanna. 12 Bodini, 13 Mazzeo, 16 Gritti.
NOTE: angoli 6-1 per la Juventus. Gioranta di sole, temperatura non eccessivamente fredda. Terreno in discrete condizioni. Spettatori 20 mila. La Juventus ha giocato con il lutto al braccio per la morte di John Hansen.

TORINO — Poche idee, ma confuse. Con questa battuta si può riassumere la prestazione della Juventus che ha faticato a superare (2-1) il Verona, ultimo della classe.
La squadra di Zoff, che ripresentava Tricella nel ruolo di libero (in sostituzione di Fortunato, fermo per infortunio), non è quasi mai riuscita a imbastire manovre razionali e ariose. Soprattutto nel primo tempo, ha patito la saggia disposizione tattica di un avversario prudente, ma non rinunciatario.
La Juventus si è schierata inizialmente col solito modulo: Galia in mediana, Aleinikov, zavarov e Marocchi in mezzo al campo, Barros a far da spalla a Schillaci. In difesa l'unica marcatura fissa è stata quella di Bonetti su Iorio; mentre Fanna, che si spostava lungo tutto il fronte del campo, veniva controlato a zona.
Nei primi 45' proprio la velocità di Iorio e Fanna ha dato più di un grattacapo al reparto difensivo bianconero. Sul fronte offensivo, poi, i padroni di casa non riuscivano a dare sbocchi alla loro azione, tanto che per vedere il primo tiro in porta si è dovuto attendere il 29', quando Marocchi ha segnato, replicando subito al gol di Iorio.
Un pochino meglio sono andate le cose nella ripresa, quando Zoff ha lanciato nella mischia Casiraghi (dal 46', al posto di Galia) e Alessio (dal 68', in sostituzione di Aleinikov, che aveva riportato una contusione a una caviglia). E proprio dal piede di Alessio partirà, a soli 6' dalla fine, il cross per il gol del successo bianconero.

L'UDINESE HA VISTO SVANIRE UN BEL SOGNO

Il Napoli si salva a tempo scaduto

Bianconeri sfortunati: in vantaggio per 2-0 all'86' si fanno raggiungere in un finale denso di emozioni

De Vitis, di testa, anticipa tutti: è il primo gol dell'Udinese. (Foto Pino)

2-2

MARCATORI: 4' De Vitis, 86' Mattei, 87' Maradona (rigore), 92' Corradini.
UDINESE: Abate, Paganin, Sensini, Vanoli, Galparoli, Lucci, Mattei, Orlando, Branca, Gallego (84' Bruniera), De Vitis (60' Oddi). A disp.: Jacuzzo, Iacobelli, Bianchi. All.: Marchesi.
NAPOLI: Giuliani, Ferrara, Francini, Baroni (60' Zola), Alemao, Renica (20' Corradini), Fusi, Crippa, Mauro, Maradona, Carnevale. A disp.: Di Fusco, Bucciarelli. All.: Bigon.
Arbitro: Pairetto di Torino.
NOTE: calci d'angolo 3-3; ammoniti Sensini, Paganin, Abate, Francini, Ferrara, Carnevale; spettatori 24.757 dei quali 13.905 abbonati per un incasso complessivo di 595 milioni 77 mila 631 lire.

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Un rigore tra molti dubbi e poche certezze, un gol a tempo abbondantemente scaduto e senza che ci fossero i presupposti per dilatare così il tempo: il Napoli rimane in vetta alla classifica così, ringraziando la sua buona stella, dopo aver a lungo tremato non riuscendo a dare un senso al proprio essere in campo. E l'Udinese è ancora lì, a domandarsi come può essere successo. Vinceva 2-0 a quattro minuti dalla fine, lei, quart'ultima contro la prima della classe: un sogno, davvero. Un sogno svanito così, in maniera anche, alla fin fine, tutt'altro che limpida.

Anche perché non è che il Napoli avesse fatto molto per meritare il punto (e il ruolo di leader). Ricordiamo tre punizioni dal limite sparacchiate da Maradona senza che Abate dovesse preoccuparsi troppo, un colpo di testa di Carnevale neutralizzato con qualche concessione allo spettacolo dal portiere bianconero e un altro intervento del numero 1 in uscita su Alemao, l'unico in maglia azzurra a dimostrarsi degno di una classifica tanto ricca.

Non ricordiamo altro, assolutamente niente di più. Ha giochicchiato, il Napoli, con un Maradona cui nemmeno il doppio allenamento di giovedì sembra aver giovato molto, un Carnevale pronto a sgomitare ma troppo nervoso, un gruppo, insomma, affatto impressionante, molto impacciato, terrorizzato dall'idea di poter uscire dal «Friuli» senza nulla in mano. E allora a questo Napoli si finisce con il riconoscere un merito soltanto: l'aver creduto fino al 92' di potercela comunque fare. E tanto è bastato, appunto.

Di contro si è vista un'Udinese che, gratificata già al 4' del gol del vantaggio, è vissuta sulle spinte di Mattei e Vanoli sulle fasce, con Paganin e Galparoli concentratissimi a non concedere spazio rispettivamente a Maradona e a Carnevale, con Abate sempre preciso e con Sensini a sua volta molto efficace. Ma poi ha anche delle colpe, questa Udinese. Perché se non ha vinto è perché non è stata capace di sfruttare a dovere i contropiedi che ha creato in una metà campo avversaria che offriva autostrade a quattro corsie.

La cronaca vive sugli episodi dei gol. E al 4' è il popolo bianconero a festeggiare, incredulo quasi. Un appoggio di Vanoli per Mattei che, disimpegnatosi sulla fascia destra, riesce a crossare al centro per la testa di De Vitis, il quale, in tuffo, beffa Giuliani. Si è detto, un sogno, per l'Udinese. Sotto gli occhi di Vicini, presente in tribuna, è infatti soprattutto la squadra friulana a creare le occasioni migliori, quale quella del 28', quando De Vitis cerca il pallonetto di testa e Giuliani ci arriva alzando con la punta dei guanti sulla traversa. Il Napoli? Un paio di punizioni fuori quadro di Maradona e basta.

Nella ripresa è ancora l'Udinese a sprecare, con Gallego e Galparoli che, in successione, trovano un Giuliani molto attento alla respinta. Poi, all'86', il sogno trova ancor più concretezza grazie a Mattei che, liberato da Orlando, trafigge il portiere avversario con una botta di gran potenza da fuori area. Non è però finita. Perché un minuto più tardi Zola riceve palla in area, Oddi interviene (sul pallone sembrano suggerire le immagini tv), il napoletano cade ed è rigore. Battuta secca di Maradona con Abate che non ha nemmeno il tempo per tentare di parare. Infine, al 92', la doccia ghiacciata: Maradona da fondo campo crossa al centro, Zola salta più alto di tutti chiamando Abate alla parata con il pallone che però gli sfugge quel tanto da permettere a Corradini, in spaccata, di scagliare il pallone in rete. Una gaffe collettiva della difesa friulana (Zola, il più piccolo in campo, che riesce a saltare da solo di testa —!—, Abate che non viene protetto dai compagni di reparto) che costa una vittoria tanto legittima quanto insperata. E dire poi che non è la prima volta che l'Udinese s'arrende sul filo di lana.

NOTE

Gallego e Diego che delusioni!

Dall'inviato
Bruno Lubis

UDINE — Due legittime curiosità: cercar di capire se il Napoli è davvero in crisi come da più parti sentito nelle ultime settimane; e vedere l'Udinese abbottonata da Rino Marchesi. La partita è stata prodiga di tanti particolari, talché si può legittimamente affermare che il Napoli non è in fase aurea di gioco e che l'Udinese è sì abbottonata ma, a qualche attimo dalla fine, scioglie i bottoni e anche la chiusura lampo.

Prendiamo i due simboli, rispettivamente, del Napoli e dell'Udinese: Maradona e Gallego. Entrambi hanno fatto poco o niente durante i 90' regolamentari. Diego Armando Maradona, nonostante si sia costretto a due sedute di allenamento giovedì scorso (cosa rara per lui) si porta davanti un addome degno dell'ape regina. Vogliamo lasciar perdere la sua bottarga e dire qualcosa di più pratico? L'abbiamo visto provare una rincorsa a un pallone datogli da Alemao e ci è parso penoso: muoveva le gambotte a vuoto come il frullino per lo zabaglione. Molto più compassato, con passi simili a quelli dei lipizzani, Ricardo Gallego Redondo, ex bandiera del Real Madrid. Logicamente lo spagnolo veniva sovrastato da Alemao, e perdeva anche palloni che gli arrivavano come disimpegni dai compagni. Maradona fisso, ma per davvero, in attacco; Gallego altrettanto a centrocampo. Entrambi sorvolati dalle traiettorie, mettevano davanti più il nome famoso che la sostanza.

Probabilmente Bigon non ha potere di far faticare l'esimio argentino, e non può nemmeno portare avanti la preparazione fisica degli altri: è importante che tutti viaggino su piani simili. Ma vedere un fuoriclasse che si trascina per il campo, aspettando di farsi notare sui calci da fermo, è penoso e anche offensivo per gli spettatori. Maradona si sta allenando pian piano in vista dei Mondiali.

Per quanto concerne Ricardo Gallego Redondo, è chiaro che vegeta sul suo passato di madridista. Mai è stato veloce in vita sua, anche se con piedi sapienti. A Udine, visto che è sempre pagato profumatamente, offre il suo autunno neanche tanto splendido. A cosa serve? A farsi acclamare da una porzione di tifo bianconero.

Se non interpretiamo male, Rino Marchesi avrebbe tanta voglia di provare uno schieramento bianconero senza l'ingombrante nome spagnolo, come è ben felice del malanno di Garella. Forse la ragion di stato costringe l'allenatore bianconero ad abbozzare e andare avanti così. Ieri l'Udinese ha perso una grande occasione: ha perso un punto e anche qualcosa del morale, roba utile quando si vive situazioni difficili. Passi per il rigore, dato da Pairetto a 4' dalla fine, a risultato che pareva già acquisito. Un rigore per mettere a tacere gli isterici napoletani e per lavarsi la coscienza. Ma poi, a tempo scaduto, com'è possibile che sette-otto bianconeri, difensori di ruolo, lascino colpire di testa in serenità lo scricciolo Zola, che arriva a 1,70 solo se tiene l'ombrello aperto? Abate ha fatto un'altra parata miracolosa ma non ha trattenuto il pallone. I difensori bianconeri sono corsi a proteggere portiere e pallone? Macché. E' arrivato Corradini e ha messo in porta.

Alla fine il pubblico del Friuli non trovava di meglio che sentirsi derubato dall'arbitro. Suvvia.

Quanto a stranieri in campo, se le contumelie che avevamo in mano le abbiamo rilasciate a Maradona e a Gallego, gli elogi li affidiamo a Ricardo Rogelio Brito detto Alemao e anche a Sensini. Il primo è stato l'immenso motore del Napoli; l'altro ha spadroneggiato sulla fascia sinistra, più difensore che centrocampista — lo si poteva intuire — ma uomo di gran temperamento. In mezzo all'area, Sensini, talvolta era spaesato, di lato è un signor giocatore.

PARLA MARCHESI

Doccia ghiacciata

Il tecnico racconta gli ultimi minuti di gioco

UDINE — Rino Marchesi è una maschera indecifrabile. Ricardo Gallego dice che negli spogliatoi il mister era inferocito. Ce l'aveva con tutti e con nessuno: perché, alla fin fine, con chi te la devi prendere dopo un pareggio così? Poi, al momento di presentarsi alla stampa, Marchesi non tradisce emozione alcuna. Parla sottovoce, come sempre. Con le mani tormenta il sigaro spento, se lo gira e rigira tra le dita senza saper che fare di lui. E, tra mille microfoni con le luci da sauna delle telecamere impietosamente accese tutte su di lui, cerca le parole per analizzare questo mezzo passo falso, anche se, diciamolo francamente, alla vigilia chi non avrebbe firmato a occhi chiusi un pareggio con il Napoli?

Ma andiamo con ordine. E parola al mister bianconero, per iniziare: «E' stata una gara che avremmo meritato vincere ma che non abbiamo vinto. Perché? Semplicemente perché sul 2-0 ci siamo convinti che ce la potevamo fare facilmente a quel punto e ci siamo forse distratti. Fatto è che a squadre come il Napoli basta un minuto. Ed è fatta. L'Udinese — aggiunge — ha giocato una grande partita, ha offerto una prestazione davvero di rilievo, mettendo in mostra un notevole spirito di sacrificio».

Poi, al 92', la doccia fredda. anzi, ghiacciata.

Marchesi, sia sincero, cosa le è passato per la testa in quegli attimi? «Cosa ho pensato? Beh, che se fosse finita trenta secondi prima... Con i problemi di classifica che avevamo noi, venivamo da quattro sconfitte consecutive, contro la capolista: sì, in quel momento siamo rimasti gelati. E non sai nemmeno contro chi imprecare. Certo è, comunque, che quel rigore contro ha finito con il farci perdere la testa. E non posso nemmeno dire se il fallo c'era o meno: dalla mia posizione è impossibile fare valutazioni attendibili, bisognerebbe chiedere a chi era in campo».

Un'Udinese più concreta, almeno per novanta minuti (ma non è bastato), un Napoli così così: è d'accordo? «Sì, l'Udinese mi è parsa in miglioramento, certamente i passi in avanti sono costanti. Quanto al Napoli non posso certo giudicarlo io, e dopo averlo visto in questa gara e basta. Diciamo che comunque io, alla fin fine, sono soddisfatto della prestazione dei miei ragazzi. Soddisfatto, s'intende, della prestazione, non certo del risultato».

A proposito di pareggi all'ultimo minuto: mercoledì il calendario propone la trasferta di Bologna. All'andata finì 1-1 con pareggio dei rossoblù, guarda caso, proprio al 90'...

[g. b.]

SE LO DICE MARADONA...

'Stavolta ci è andata bene'

E si augura che i friulani, alla fin fine, si possano salvare

Maradona, palla al piede. (Foto Pino)

Servizio di
Edi Fabris

UDINE — La speranza è sempre l'ultima a morire. Peccato che a goderci, alla fine, siano quasi sempre gli altri. Questa volta è proprio toccato al Napoli, ma Albertino Bigon rifiuta di parlare di fortuna, di rigori dubbi o di minuti di recupero che non dovevano essere concessi. Alla forza di reazione dei suoi lui ci ha creduto anche sul due a zero a spiccioli dalla fine. «La condizione fisica dei miei ragazzi è eccellente e l'abbiamo dimostrato. Certo, gli ultimi minuti di ogni gara sfuggono di solito a ogni interpretazione tattica, sanno tanto di casualità. Ma Rocambole lasciamolo pure da parte. Il risultato più giusto sarebbe stato, secondo me, l'1 a 1 ma così è anche meglio. Ho visto un Napoli buono, colpito a freddo e per questo in obbligo di mutare l'interpretazione dell'incontro. E di fronte c'era un'Udinese in palla, con tutti i numeri per potersi salvare. I friulani dispongono di punte mobili, con De Vitis opportunista nato, di un centrocampo aggressivo e di una difesa a uomo puntuale ed efficace. E poi oggi ho visto un Abate determinante, autore di più d'un intervento importante». Il rigore? Risposta di stampo classico. «Non posso dire nulla in proposito. Dalla panchina certe cose è difficile giudicarle».

Il «pibe de oro», al secolo Diego Armando Maradona, pressato in un angolo dalla folla dei giornalisti, è invece al solito esplicito: «Giuro che c'era. Zola, spalle alla porta, è stato spinto da Oddi ed è andato giù. In situazioni del genere basta un soffio per trovarsi sbilanciati. Il fallo c'era».

E anche lui al risultato ci ha creduto fino in fondo. «Stranamente ci è servito subire il secondo gol per capire che dovevamo portare a casa il punto. Perché sul minimo scarto abbiamo continuato insensatamente a covare l'idea che prima o poi una rete l'avremmo recuperata senza difficoltà. E poi il Napoli è più forte dell'Udinese, spesso in difficoltà sui nostri attacchi e incapace, come aveva fatto invece la Lazio due settimane fa, di pungere davvero in contropiede».

Ma lui, al «Friuli», fischiatissimo dal pubblico di parte bianconera, la sua figura non l'ha fatta, anche se lo score lo gratifica pur sempre di una rete realizzata e di un passaggio vincente nella costruzione del secondo gol.

«Paganin, su di me, ha giocato una grossa partita» ammette però onestamente, preferendo scivolare su quegli ultimi cinque incredibili minuti. «E' normale nel calcio, perché stupirsi tanto? Stavolta è andata bene a noi, in futuro magari toccherà all'Udinese. Spero comunque che i friulani si salvino, lo dico con il cuore. Per Sensini, Balbo e anche per Marchesi, un uomo che non dimentico».

BRAVO AGOSTINI

Impatta con la Cremonese un incompleto Cesena

1-1

MARCATORI: 65' Agostini, 71' Merlo.
CESENA: Rossi, Cuttone, Nobile, Calcaterra, Gelain (46' Del Bianco), Ansaldi, Turchetta, Pierleoni, Agostini, Domini, Djukic.
CREMONESE: Rampulla, Montorfano, Rizzardi, Piccioni, Gualco, Citterio, Merlo, Favalli, Dezotti, Bonomi (89' Avanzi), Limpar.
ARBITRO: Luci di Firenze.
NOTE: angoli 8-2 per il Cesena. Giornata di sole, terreno in buone condizioni, spettatori 12.200; ammoniti Montorfano per gioco scorretto, Djukic per proteste; espulsi al 76' Pierleoni per fallo di reazione su Piccioni, all'88' Citterio per gioco scorretto.

CESENA — Questa volta il gol del solito Agostini (al settimo bersaglio stagionale) non è bastato al solito incompleto Cesena (che dall'inizio dell'anno fa a meno di Leoni e Holmqvist, e che contro la Cremonese non ha potuto schierare neppure Piraccini, l'altro straniero Jozic e lo squalificato Esposito). Una Cremonese prudente, molto grintosa e magari un po' fortunata si è presa quel punto che aveva preventivato. A sua volta privo dello squalificato Garzilli e, all'ultimo momento di Chiorri (uno che può sempre inventare il gol o il suggerimento vincente), Burgnich ha presentato una squadra coperta con un centrocampo affollato e ha badato soprattutto a non prendere gol.

Di pericoli alla porta di Rossi, prima e dopo il gol di Merlo, non ne ha portati, ma ha anche concesso poco all'attacco del Cesena che pure Lippi aveva coraggiosamente schierato a tre punte: Turchetta, Agostini e Djukic. Proprio lo jugoslavo ha confermato di non essersi ancora ambientato e di non aver smaltito i suoi problemi psicologici. Nei primi 20' ha avuto due discrete occasioni (prima per un malinteso Gualco-Rampulla, poi su una respinta corta del portiere su tiro di Agostini) e non ne ha saputo approfittare. La Cremonese ha chiuso ulteriormente la difesa e di palle-gol non se ne sono più viste.

La Cremonese all'inizio si è affidata a lanci lunghi per sfruttare la velocità di Dezotti e per un po' l'argentino ha fatto valere le sue doti di contropiedista, poi anche lui si è spento e, soprattutto nella prima parte della ripresa, il Cesena si è impadronito della metà campo avversaria.

Il premio è arrivato al 65' quando da un calcio da fermo, battuto come sempre molto bene da Domini, si è creata una mischia davanti alla porta e, dopo una serie di colpi di testa, Agostini ha avuto il guizzo vincente per mettere in rete di piede. Gli ospiti non si sono scoperti troppo, ma il Cesena li ha fatti avanzare e poco dopo si è tornati in partita. Una buona azione ha smarcato la «promessa» Merlo (22 anni ancora da compiere) sulla destra e il centrocampista è entrato libero in area e ha battuto Rossi.

I più brillanti del Cesena sono stati i soliti: il vivacissimo Agostini, il capitano Cuttone, quel Pierleoni che ha lottato molto bene a centrocampo ma che ancora una volta si è fatto trascinare dall'agonismo e si è fatto espellere. Lo stesso discorso vale per Citterio, bravo ma un po' troppo «deciso» dall'altra parte. Bonomi e Favalli sono stati i più produttivi tra i lombardi a centrocampo.

SUL TERRENO DI ASCOLI

Pari giallorosso

La squadra di casa ha giocato con dieci uomini

Ascoli	**1**
Roma	**1**

MARCATORI: 21' Casagrande, 46' Tempestilli.
ASCOLI: Lorieri, Destro, Colantuono, Carillo, Aloisi, Cavaliere, Chierico (88' Mancini), Sabato, Casagrande, Giovannelli, Cvetkovic.
ROMA: Cervone, Berthold, Nela, Di Mauro, Tempestilli, Comi, Desideri, Piacentini, Baldieri (79' Impallomeni), Giannini, Rizzitelli.
ARBITRO: Baldas di Trieste.
ANGOLI: 6-1 per la Roma.
NOTE: tempo buono, terreno in perfette condizioni. Spettatori 20.000. Espulso al 10' Cvetkovic per fallo di reazione su Comi. Ammoniti: Cavaliere, Giannini, Casagrande, Aloisi e Sabato per gioco scorretto.

Si è fatta molto sentire l'assenza di Voeller

ASCOLI PICENO — Tempestilli ha risposto a Casagrande all'inizio di ripresa, e la Roma, dopo aver corso un serio pericolo, è riuscita a conquistare un pareggio in trasferta che salva la media inglese e la buona posizione di vertice. Certo è che il pareggio conquistato dai giallorossi di Radice ad Ascoli non è stato molto «glorioso» perchè strappato a un avversario che ha giocato per 80 minuti in inferiorità numerica.

Dopo 10 minuti l'Ascoli è rimasto in dieci. Cvetkovic, lanciato in velocità, è stato trattenuto da Comi e per liberarsi lo ha colpito con una gomitata: l'arbitro Baldas, vicino all'azione, ha ammonito Comi ed espulso Cvetkovic, suscitando le vivaci proteste del pubblico ascolano e del presidente Rozzi in panchina.

Nonostante l'inferiorità, l'Ascoli ha continuato a giocare senza timori e al 21' è passato in vantaggio con una prodezza di Casagrande. Il brasiliano ha ricevuto da Giovannelli, si è liberato del suo controllore Berthold e da fuori area ha infilato Cervone con un gran tiro: la palla è schizzata sul palo interno prima di carambolare in fondo alla rete.

La Roma ha accusato il colpo. Giannini e Nela hanno cercato invano di sopperire alle carenze di Rizzitelli e Baldieri, evanescenti in prima linea. Tra i giallorossi si è avvertita l'assenza del tedesco Voeller, oltre naturalmente di Manfredonia e Conti. Lorieri, nel primo tempo, ha rischiato una volta sola, al 39', quando dopo uno scambio con Giannini il tiro di Berthold ha attraversato tutto lo specchio della porta ascolana.

Casagrande: anche ieri ha fatto il suo dovere.

Il pareggio giallorosso è arrivato all'inizio di ripresa. Sugli sviluppi di un angolo, Rizzitelli ha servito nella mischia l'avanzato Tempestilli che, libero a pochi passi dalla porta, ha infilato di forza l'incrocio dei pali.

Lorieri (63') ha negato il raddoppio a Baldieri che, ben smarcato in profondità da Giannini, ha calciato in diagonale. Nel finale la Roma ha preso decisamente il sopravvento sull'Ascoli che ha arretrato il baricentro del centrocampo per difendere il punto. Nela si è spostato sulla fascia destra, Giannini è diventato attaccante aggiunto, anche Desideri e Rizzitelli sono stati più intraprendenti, ma la difesa dell'Ascoli, chiusa a riccio intorno al libero Colantuono, ha respinto ogni assalto.

Gli inserimenti di Impallomeni al posto di Baldieri e poi di Mancini al posto di Chierico non hanno mutato il senso della partita. Al fischio finale di Baldas ascolani e romanisti sono rientrati negli spogliatoi con un dubbio: punto perso o guadagnato? I migliori: Casagrande, Giovannelli e Colantuono per l'Ascoli, Giannini, Nela e Tempestilli per la Roma.

Alcuni scontri sono avvenuti ad Ascoli Piceno tra le opposte tifoserie. Nella mattinata tre tifosi romanisti sono dovuti ricorrere alle cure dei sanitari del pronto soccorso dell'ospedale «Mazzoni», dopo qualche scaramuccia in centro con un gruppo di sostenitori ascolani. Durante la partita sono scoppiati tafferugli nella tribuna centrale dello stadio, subito sedati dall'intervento delle forze dell'ordine. Due autovetture di Roma sono state danneggiate al termine dell'incontro dai tifosi dell'Ascoli che le hanno prese a calci e pugni, rompendo parabrezza e ammaccando le carrozzerie.

ANCHE SE L'INIZIO ERA STATO NEGATIVO

Un'autentica impresa dell'Atalanta che è riuscita a battere il Lecce

Madonna, su calcio di rigore, segna la prima rete per l'Atalanta.

Atalanta	**2**
Lecce	**1**

MARCATORI: 9' Barbas, 44' Madonna (rigore), 64' Bonacina.
ATALANTA: Ferron, Contratto, Pasciullo, Bonacina, Vertova, Progna, Bortolazzi (82' Bordin), Madonna, Bresciani (70' Prandelli), Nicolini, Caniggia.
LECCE: Terraneo, Garzja, Marino, Ferri, Levanto, Carannante, Moriero, Barbas, Pasculli, Conte, Virdis (38' Vincze).
ARBITRO: Stafoggia di Pesaro.
ANGOLI: 8-5 per l'Atalanta.
NOTE: Cielo sereno, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Contratto, Nicolini, Ferri, Barbas, Conte e Vincze per scorrettezze.

BERGAMO — L'Atalanta di Mondonico è riuscita a battere il Lecce, impresa che all'allenatore nerazzurro non era mai riuscita nelle precedenti circostanze. Anche la partita di ieri non era iniziata per il giusto verso perché la formazione pugliese, dopo soli 9', si era portata in vantaggio con Barbas con una punizione accordata al limite dell'area di rigore dal giovane arbitro Stafoggia. In precedenza l'arbitro aveva negato ai bergamaschi la massima punizione per un atterramento di Nicolini nell'area pugliese. Il Lecce, una volta passato in vantaggio, si è chiuso nella sua metà campo convinto non solo di poter difendere il risultato, ma anche di poterlo incrementare confidando nello sbilanciamento in avanti della formazione di casa. Gli uomini di Mondonico in effetti hanno attaccato con grande determinazione ma non si sono mai sbilanciati completamente. Hanno mantenuto la testa a posto, non hanno mai perso il controllo dell'avversario, favoriti dal fatto che il Lecce era poco pericoloso in attacco a causa di un Virdis fuori forma. L'allenatore dei pugliesi, infatti, dopo 38' di gioco ha ritenuto opportuno sostituirlo con Vincze. I bergamaschi hanno preso d'assalto l'area avversaria creando alcune situazioni favorevoli senza però riuscire a sfruttarle. Davanti al portiere Terraneo, infatti, Levanto, Marino e Garzja hanno eretto una barriera difficilmente penetrabile.

L'Atalanta ha raggiunto il pareggio al 44' quando l'arbitro ha accordato la massima punizione per atterramento di Caniggia in area di rigore. La decisione del direttore di gara è stata contestata dai pugliesi ma Madonna, per niente disturbato, ha trasformato in modo perfetto. L'Atalanta nella ripresa si è portata all'attacco per cercare di poter far sua la partita. Dopo avere sfiorato il gol al 56' con il terzino Contratto, al 58' con Caniggia e al 63' con Nicolini, è riuscita a portarsi in vantaggio al 67' quando, su calcio d'angolo battuto da Nicolini, c'è stato un ottimo traversone verso Bonacina che di testa ha infilato in rete. La reazione del Lecce è stata decisa, determinata e aggressiva. La squadra di Mazzone ancora una volta ha confermato di avere dei giocatori di grande temperamento ma di non altrettanta lucidità, e al 71' ha sprecato una grande occasione quando l'arbitro ha assegnato un rigore per l'atterramento di Pasculli in piena area. Lo stesso Pasculli ha battuto ma Ferron, intuendo il tiro, si è lanciato in tuffo e ha respinto.

L'offensiva del Lecce è proseguita, e al 73' il palo ha respinto un tiro carico di effetto di Vincze; all'83' un tiro di Moriero è andato a lato di poco, e un minuto dopo è stato Ferron a respingere di piede una conclusione ravvicinata di Vincze.

TRIESTINA / UN BILANCIO A META' CAMPIONATO

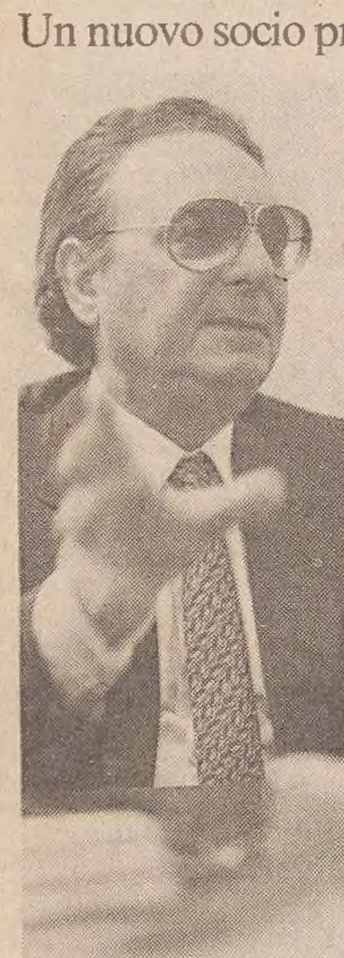
«E' meglio guardarsi alle spalle»

Massimo Giacomini analizza uomini e prospettive - Qualche punto in più del preventivato

TRIESTINA / SI MUOVE DE RIU'

Arrivano soldi per la serie A

Un nuovo socio pronto a sostenere l'Alabarda



TRIESTE — Novità in vista in casa alabardata: il presidente De Riù è ritornato a Trieste dopo una lunga pausa brasiliana e si appresta a convocare una nuova assemblea dei soci dopo il nulla di fatto della riunione di metà dicembre. Nell'occasione il presidente dovrebbe presentare i nuovi azionisti disposti a contribuire alla concreta programmazione della serie A. Raffaele De Riù, come aveva già dichiarato al nostro il giornale, sta da tempo lavorando al pacchetto Triestina, un ambizioso piano che prevede la costruzione di una squadra non solo atta alla promozione ma anche attrezzata a reggere poi il non indifferente urto con la massima categoria calcistica. Un tanto per onorare il nuovo stadio in un coinvolgimento di tutta la città.

A tal fine De Riù non vorrebbe rimanere alla presidenza preferendo rivestire il ruolo di manager. Ecco quindi che la poltrona presidenziale potrebbe venire occupata dal nuovo partner convinto da De Riù ad entrare nell'esaltante avventura calcistica. S'era sparsa la voce che il presidente stesse trattando con Lamberto Mazza, l'ex presidente dell'Udinese divenuto famoso per l'operazione Zico, ma De Riù smentisce categoricamente pur non rivelando ancora il nome o i nomi interessati. Nel frattempo, annota il presidente, ben s'inserisce in questi discorsi la rinnovata foga della squadra che, sotto la guida di Giacomini, si è imposta all'attenzione di tutta la stampa sportiva per la spettacolosa serie di risultati inanellati da Torino a Cosenza. «E' una conferma — dice soddisfatto — che la campagna acquisti era stata ben impostata, è una conferma dell'indiscussa validità tecnica di Giacomini è la miglior base di partenza per l'operazione che intendiamo portare a termine entro il prossimo anno».

Servizio di
Bruno Lubis

TRIESTE — Passeggiando davanti lo stadio, il vento non disturba più di tanto e la temperatura non è nemmeno gelida, Massimo Giacomini racimola le idee: deve fare un bilancio sulla Triestina al termine del girone d'andata. L'introduzione è nostra: squadra che ha raccolto qualche punto in più del preventivato, un assetto abbastanza chiuso e in grado di respingere le offensive avversarie per colpire in contrattacco, una squadra che lui, Giacomini, si è trovata disegnata e in buone condizioni.

«L'impostazione generale è sempre quella. D'altronde i giocatori non sono cambiati. Di mio ho fatto — ma sto provando ancora qualcosa — qualche mossa tattica, di volta in volta, secondo l'avversario che ci capitava davanti. Adesso che i risultati ci stanno premiando, anche i miei discorsi coi giocatori hanno un tasso di credibilità maggiore. Se non avessimo messo in classifica tanti punti, devo confessarlo, forse avrei stentato a Cosenza a imporre ai giocatori un atteggiamento così razionale come quello che ci ha permesso di pareggiare. In condizioni abbastanza difficili.

«A Cosenza avevo detto di rompere il loro gioco, se loro cercavano di palleggiare; di aggredirli, se loro volevano rifiatare. Siamo andati in svantaggio, ho visto che mancavano pochi minuti al riposo, e mi sono rasserenato: avevo paura che volessero rimontare subito il gol. In spogliatoio ho invitato alla calma, a ragionare, ho detto che prendere un altro gol a inizio ripresa ci avrebbe condannati a sicura sconfitta. Noi dovevamo rimontare una rete, i cosentini avevano speso di più. Tutti mi hanno ascoltato e abbiamo raggiunto il nostro scopo.

«Quello che vedo e che mi sembra importante è che la Triestina ha coscienza dei suoi limiti e della sua forza. Sappiamo di dover giocare ogni partita al massimo della concentrazione. Non possiamo affrontare a cuor leggero alcuna formazione. I ragazzi lo hanno bene in testa. Per questo non sono d'accordo con chi parla di promozione. E interpreto anche i giocatori. Non vogliamo prendere in giro la gente: siamo una buona squadra, certamente, ma non siamo superiori a tante altre».

Retrocessione o promozione?

Un aroma di mandarino in mano, l'allenatore alabardato ferma l'attenzione sul dilemma. «Promozione? Conosciamo il valore di Pisa, Torino, Parma, Pescara, Reggina, Cagliari. Belle squadre, no? Le abbiamo incontrate, magari abbiamo fatto punti noi. Ma non è credibile che crollino in così tante per lasciare a noi un posto tra le quattro elette. Poi, bisognerebbe mettere in preventivo anche che potremmo noi precipitare nel rendimento! Quindi preferisco guardarmi alle spalle e sentirmi tranquillo ma non troppo.

«Vedo il futuro della Triestina, per questo campionato, come una strada in cui bisogna tener desta l'attenzione. Potremo toglierci le nostre soddisfazioni, ma certo dovremo sempre lottare».

Una volta Giacomini usava fare dei richiami atletici piuttosto robusti in occasione delle soste di campionato. Ora non accade, vuoi per la buona reattività degli alabardati e vuoi perché bada più a certi meccanismi di assetto. «Basta tenere la buona condizione fisica. Gli allenamenti di questi giorni vanno bene. Adesso abbiamo anche Marangon, che è tornato con noi dopo l'operazione, e la rosa è abbastanza ampia.»

Marangon si era fatto male nel corso del primo allenamento a Trieste. Salerno aveva protestato col Verona, ma il giocatore, avendo già avuto l'ok dei medici a Trieste, è stato assegnato alla Triestina. Quanto potrà servire alla causa alabardata un giocatore che è lontano da molti mesi dai campi, che è stato nuovamente operato al ginocchio, non possiamo dirlo. Comunque, è un effettivo in più nella rosa.

La scommessa di Giacomini

«Certe mosse, provate talvolta, meritano verifiche. A esempio Trombetta. A Torino ha fatto da punta unica, ma lo vedo come tornante. Contro il Cagliari è stato bravo a fare il mediano, in sostituzione di Danelutti. Poi cerco di impostare Polonia come interditore, marcatore della mezza punta avversaria. Il ragazzo deve convincersi di poter coprire il ruolo: è veloce, in uscita può arrivare al tiro che lui ha pesante, è giovane e certe esperienze non possono fargli che bene. Adesso, arrivato a una buona efficienza fisica, Catalano può diventare un regista vero e proprio. Sta giocando più arretrato e anche bene, mentre Romano in avanti è una spina nel fianco per tutti.

«Come punta merita considerazione Lerda. E' un '67, viene da un vivaio coi fiocchi, anche se non ha fatto sfracelli a Messina e a Taranto. Ma il ragazzo ha certi numeri da giocatore vero. Forse deve sbloccarsi psicologicamente, deve aprirsi coi compagni e verso il mondo. In questo periodo non dobbiamo metterlo ogni domenica sotto esame. A ogni modo non mi dimentico di Russo: bravo giocatore e ragazzo che, anche in panchina, partecipa con quelli che sono in campo».

Il cruccio Pasqualini

«Pasqualini è un giocatore tecnicamente bravo, è del '70, e prima o dopo avrà l'occasione di dimostrare se è diventato un giocatore vero o no. Purtroppo non lo posso impiegare a tempo pieno. Pasqualini andrebbe inserito senza remore in una squadra logica e messo in condizioni di giocare tranquillamente. A esempio: il prossimo anno dovremmo giocarci tutto su Pasqualini per dieci partite di fila. Dopo si potrà vedere se lui c'è o non c'è. Lo si può anche mandare a fare un campionato intero. Io preferisco mettere i più giovani a giocare da esterni. Adesso abbiamo Di Rosa. Pasqualini lo vedo più interno. Però, se l'assetto che abbiamo adesso funziona bene, non posso cambiare».

L'affare Gandini

«Con Gandini ho un rapporto molto onesto. E' un uomo che merita tutta la mia stima. Sta pagando una situazione senza aver colpe. Gli ho parlato a Torino e gli ho detto chiaro quel che pensavo. Abbiamo moltissime probabilità di perdere, e tu saresti indicato vieppiù come colpevole. Se pareggiamo, allora il pubblico non ti fischierà la prossima volta. Ma quante probabilità di far punti a Torino abbiamo? Troppo poche per rischiare. Allora è meglio non appesantire la situazione. Da allora medito un rientro, un rientro con la b... da. L'uomo se lo merita per come ha vissuto la situazione, per come lavora, per il suo valore di portiere. Indipendentemente da quel che vale Bia... Gandini lo voglio riportare con l'onore che si merita, a giocare al Grezar. Aspetto il momento giusto».

TRIESTINA / STATISTICHE

Salvezza ormai raggiunta
Allora via all'appetito

TRIESTE — La conclusione del girone di andata vede dunque la Triestina assisa al settimo posto in graduatoria a quota 21 punti, alla pari con quell'Ancona da cui fu strapazzata al Grezar nell'ultima partita della gestione Lombardo. Con questo risultato gli alabardati hanno superato i risultati conseguiti in B al termine dell'andata nel campionato 1983-'84 (anno Buffoni) e in quello 1987-'88 (anno Ferrari III), quando i punti raccolti furono 19; hanno eguagliato la performance del 1986-'87 (anno Ferrari II); e sono rimasti sotto di un solo punto rispetto ai campionati 1984-'85 e 1985-'86 (rispettivamente Giacomini e Ferrari I) in cui poi la Triestina finì con lo sfiorare la promozione. Per leggere i dati concernenti la Triestina va infatti ricordato che nel 1985-'86 essa fu penalizzata di un punto; in quello successivo di quattro; e nel 1987-'88 di cinque. Più in generale, va tenuto presente che fino al 1986-'87 dalla B c'erano tre promozioni in A e quattro retrocessioni in C1; che nell '87-'88, al contrario, per portare la A a diciotto squadre ci furono quattro promozioni in A e solo tre retrocessioni in C1; che quest'anno, come nello scorso campionato, quattro sono le promozioni e altrettante le retrocessioni.

E' pertanto assolutamente intuitivo osservare che l'unico precedente campionato omogeneo con l'attuale è quello dell'anno passato, con il quale soltanto a stretto rigore di logica si potrebbe fare riferimenti statistici.

Trascurando per un momento l'alta classifica, va osservato che e metà dello scorso campionato la Sambenedettese era ultima con 12 punti, preceduta con 15 da un terzetto comprendente Licata, Monza e Taranto; quest'anno invece ci sono addirittura due squadre con soli 12 punti (Catanzaro e Como) e le due che le precedono sono ferme a quota 14 (Foggia e Barletta). Si deve aggiungere, ritornando alla vetta, che l'anno scorso la capolista Genoa aveva fatto ben 29 punti contro i 27 sinora raccolti dall'attuale regina Pisa.

Tutto ciò spiega come, essendo meno dell'anno passato i punti fatti sia dalla coda sia dalla cima della classifica, la quota promozione (o meglio, quella dell'attuale quarto posto solitario) quest'anno è ben più elevata, essendo pari a teorici (perché non ce li ha nessuno) 24 punti contro i 22 che nella passata stagione bastavano alla Cremonese per essere quarta da sola.

Da tali considerazioni dovrebbe ineluttabilmente derivare che anche alla fine la quota promozione di quest'anno dovrebbe essere più elevata che nello scorso nel quale bastarono 44 punti per arrivare allo spareggio: va ricordato che nell'87-'88 in cui pur c'erano già quattro promozioni (ma solo tre retrocessioni) occorsero ben 47 punti per andare in serie A.

Per il momento non siamo troppo lontani da tali livelli, anche se non è detto che Reggina e Cagliari (che nell'andata hanno fatto entrambe 23 punti, ma con una partita casalinga in più rispetto alle esterne) sappiano procedere nel ritorno allo stesso ritmo dell'andata.

Quel che ci pare comunque assai più facilmente pronosticabile dopo la sostanziosa impresa dei nerazzurri pisani in quel di Parma, è che il Pisa, come gia nel passato tutte le squadre che conclusero l'andata a quota 27, tornerà in serie A. E ci pare altrettanto sicuro che una delle sue compagne di viaggio sarà il Torino, tornato nelle vesti casalinghe di schiacciasassi a spese del Monza.

Altrettanto statisticamente probabile, non essendo nel passato decennio mai accaduto che si sia salvata a giugno una squadra che alla fine dell'andata avesse raccolto meno di 14 punti, è la retrocessione di Catanzaro e Como: e se per i calabresi questa sarebbe solo la cronaca di una morte largamente annunciata, per i comaschi significherebbe conoscere l'A-B-C come già capitato lo scorso anno all'Empoli, ma con l'aggravante di aver conservato dalla A elementi tecnicamente dotati come un Milton ed un Notaristefano, pur richiesti anche da squadroni. Riconosciamo perciò di aver sbagliato quando pensavamo che dopo la caduta interna contro gli alabardati, i comaschi avrebbero saputo riprendersi: è toccato invece al sempre più corsaro Ancona far toccare loro con mano il fondo.

Dato atto di tale colpa, rivendichiamo peraltro di aver indicato prima della partenza le favorite in Torino, Pisa, Reggina e Parma (proprio quelle cioè che ora occupano i primi quattro posti), assieme a quell'Avellino che ha or ora racimolato a Pescara l'ottava sconfitta e con 19 punti ha ormai chances di promozione assolutamente marginali in quanto, per sperare, nel ritorno dovrebbe assumere il passo tenuto nell'andata da Pisa e Torino. Come gli irpini stanno anche quel Brescia che abdicò ad ottobre alle sue velleità cedendo Nappi e Pierleoni, e quella Reggiana che quando si è bloccato Silenzi non vede più la porta avversaria (i granata non segnano da cinque partite); nonché il Monza che, dopo aver perso d'estate gente come Stroppa, Zanoncelli, Casiraghi e Ganz, può invece dirsi soddisfattissimo del risultato parziale, e tuttavia farà bene a non distrarsi ancora.

Classifica dunque, a nostro avviso, divisa in cinque fasce: due squadre già promosse o quasi (Pisa e Torino); sei a lottare per gli altri due posti validi per la A (Parma davanti a tutti con i suoi 25 punti, poi Reggina, quindi Cagliari e Pescara, infine Ancona e Triestina); quattro sopra citate a centroclassifica; sei in lotta per evitare due posti che portano alla C-1 (Padova, Messina, Cosenza, Foggia, Licata e Barletta); due (Como e Catanzaro) già quasi spacciate, malgrado non lo sappiano ancora e nonostante possibilissime accelerazioni di andatura, in quanto per sperare nel ritorno dovrebbero fare almeno 21 punti.

Riteniamo infatti che la quota salvezza sarà senz'altro inferiore a quella dello scorso anno (35 punti; a 34 si è spareggiato), ma non di più di due perché è tradizionale costante che nel ritorno la coda corra fino a raggiungere le squadre di centroclassifica che rallentino (ne sa qualcosa l'Empoli).

Riservandoci di esaminare quali siano le reali chances (tuttavia matematicamente e statisticamente esistenti) della Triestina in una... per la A alla quale solo ... que partite fa non potevo pensare, quel che va sin d'ora detto e che non è mai accaduto che sia retrocessa una squadra che nell'andata avesse fatto non dicasi 21 ma 20 punti: e in effetti le sette lunghezze di vantaggio vantate ora dagli alabardati su Barletta e Foggia rappresentano in B non solo un congruo margine, ma piuttosto un abisso difficilmente colmabile anche dalla formazione più dissipatrice.

Ma, rilevato che quello che doveva essere il principale problema della Triestina, cioè la salvezza, è stato con ogni probabilità già risolto, non si vede perché pur dopo tanto lauto pasto non dovrebbe esserci rimasto ancor un po' d'appetito, giustificato anche dall'osservazione che è la Triestina a vantare la serie di imbattibilità più lunga in B (5 incontri) dopo i crolli di tutte le stelle nelle ultime settimane.

[Giancarlo Muciacci]

INTERREGIONALE / MONFALCONE

Una vittoria gettata alle ortiche

La Fulgor è uscita imbattuta grazie all'espulsione di Marinig e al rigore fallito da Brugnolo

MONFALCONE / SPOGLIATOI

'Commessi due errori grossolani'

L'amaro sfogo dell'allenatore locale Furio Flora

MONFALCONE — Classico esempio di come alle volte un pareggio interno assuma le stesse caratteristiche di una sconfitta.
La delusione sui volti degli azzurri al termine della partita con la Fulgor è tale nel dopopartita, che appunto rispecchia quella degli sconfitti.
Furio Flora, allenatore del Monfalcone, ha rimandato ancora suo malgrado l'appuntamento con la vittoria.
Nel primo tempo c'erano tutte le credenziali per ottenere i due punti ma una rimessa giocata male in dieci uomini ha vanificato i sogni.
Il tecnico triestino non difetta di prontezza di spirito e affronta di petto la situazione.
«A mio avviso sono stati due gli episodi — dice l'allenatore — che ci hanno bloccato la strada del successo: l'errore clamoroso di Saturno e il rigore sbagliato da Paolo Brugnolo. Sono stati due fatti che hanno dato coraggio alla Falgore e nello stesso tempo ci hanno intimoriti.
Con l'espulsione di Marinig la squadra è stata presa come in una morsa e ha cominciato ad avere paura».
«Ancora una volta preoccupanti lacune caratteriali? E' chiaro che regalare un gol come oggi (il pareggio veneto ndr) mette in discussione tutto quanto di buono fatto prima.
Abbiamo disputato un primo tempo molto positivo e con un pizzico di fortuna avremmo potuto chiudere la partita sul 2-0.
Paolo Brugnolo ha un'occasione ghiotta ma hanno salvato sulla linea.
Poi è successo l'infortunio di Saturno e il rigore sbagliato.
Non voglio colpevolizzare nessuno ma è chiaro che se continuiamo a commettere certi errori poi le partite si mettono in salita e diventa difficile ottenere risultati positivi».
A fotografare l'amarezza del clan azzurro è anche il rientrante Severini, che è tornato a recitare il ruolo del regista, anche in virtù dell'assenza dello squalificato Bocchinu.
Per Severini un buon primo tempo ma una ripresa sottotono preso nel grigiore di tutta la squadra.
«Abbiamo pagato salato anche questa volta i soliti errori che commettiamo.
Non siamo riusciti nemmeno ad approfittare del rigore che l'arbitro ci ha concesso con tanta generosità.
Vuol dire proprio che è un periodo sfortunato».

[r. c.]

1-1

MARCATORI: al 22' Asquini, al 60'Sadaq.
MONFALCONE: Sorci, Piani, Asquini, Marinig, Saturno (85' Da Dalt), Fierro, Passoni, Paolo Brugnolo, Severini, Massimo Brugnolo, Ciani. All. Flora.
FULGOR SALZANO: Muffato, Mantesso, Favaro, Bettetto, Perini, Garbuio, Sadaq, Pachiele, Bottacin, De Poli (90' Rugger), Moresco. All. Sacchetto.
ARBITRO: Godio di Torino.

Servizio di
Roberto Covaz

MONFALCONE — C'è tutta una letteratura per spiegare che con i «se» e i «ma» non si fa la storia. L'esempio più noto è quello del nonno sprovvisto di ruote.
Da ieri se n'è aggiunto uno nuovo e ha per protagonista il Monfalcone.
In parole povere se il Monfalcone non fosse il Monfalcone di questi tempi, allora sarebbe una squadra tosta e decisamente dotata di classifica più tranquilla.
Ieri al comunale contro la modesta Fulgor Salzano si è avuta la conferma che qualcosa non funziona nella squadra che da quattro settimane è di Furio Flora.
Hanno fatto la comparsa in campo i soliti fantasmi animati da blocchi psicologici che frenano la squadra e si annidano nei cervelli.
Il Monfalcone sembrava averli scacciati nel corso del primo tempo.
Quarantacinque minuti giocati bene, con ordine soprattutto e con precise e puntuali geometrie.
La verve azzurra è stata alimentata da un grande Fierro che ha mostrato ancora una volta che cuore, polmoni e volontà possono essere le armi vincenti in categorie battagliere come l'Interregionale.
La squadra ha poi tratto giovamento dall'utilizzazione di Massimo Brugnolo, in una posizione baricentricamente più arretrata, nell'asse centrale del campo rispetto alle precedenti esibizioni.
La manovra azzurra si è dunque articolata attraverso precisi punti di riferimento.
Senza dover premere troppo sull'acceleratore il Monfalcone ha trovato il vantaggio al 22': gran tiro dalla distanza di Massimo Brugnolo, Muffato non trattiene e Asquini scegli l'attimo giusto per mettere in rete.
La Fulgor stenta a trovare le contromisure, ed è costantemente tenuta in apprensione dal Monfalcone che ritrova sulle fasce laterali le dimenticate autostrade per avvicinarsi in zona gol.
La manovra aggirante operata dagli azzurri si concretizza allo scadere del primo tempo: gran botta di Ciani smorzata dai difensori, la palla arriva a centro area sui piedi di Paolo Brugnolo che batte sicuro a rete.
Sulla linea ci mette un piede Favero e sventa.
E' nella ripresa che il Monfalcone smarrisce improvvisamente la fluidità della manovra e alla Fulgor non sembra vero.
In pochi minuti si verificano tre episodi chiave che risulteranno determinanti nell'economia della partita.
Al 56' c'è l'espulsione di Marinig (per doppia ammonizione).
Si crea un varco sulla fascia destra, ma soprattutto vacilla la sicurezza del Monfalcone che in dieci uomini non riesce più a garantire il necessario equilibrio tra i reparti.
Al 61' il clamoroso errore di Saturno che nel tentativo di appoggiare al proprio portiere serve la palla a Sadaq, il quale in scioltezza porta la Fulgor sull'1-1.
Il Monfalcone accusa il colpo, la reazione si concretizza in disordinate offensive portate soprattutto dal gigantesco Fierro.
In una di queste Paolo Brugnolo cade a terra e l'arbitro concede il rigore.
Lo stesso Brugnolo batte ma debolmente e senza convinzione.
Para e fa bella figura Muffatto.
Il Monfalcone ammaina bandiera e in pratica pensa solo a non concedere occasioni alla formazione veneta, che a sua volta non osa affondare in quanto il pareggio è un risultato già di per sé soddisfacente.
In archivio va un pareggio che sa di sconfitta per il Monfalcone.
Il periodo non è dei più felici e la contestazione non giunge nuova.
Troppi errori che maggior concentrazione potrebbero evitare, inficiano gli sforzi prodotti dal Monfalcone.
Di buono contro la Fulgor rimane il primo tempo, segno che la squadra è ancora in grado di esprimere un calcio gradevole e redditizio.

Non ha portato fortuna al Monfalcone il rientro di Severini.

INTERREGIONALE / PRO GORIZIA

Acciuffata due volte per la... coda

Gli isontini meritavano l'intera posta ma hanno trovato sulla loro strada un arbitro ostile

Iuculano della Pro Gorizia

2-2

MARCATORI: al 10' Iuculano, al 43' Antonello su rig., al 73' autorete Cadamuro, al 75' Antonello su rig.
OPITERGINA: Zanbom, Cadamuro, Piovesan, Carlo, Franca, Perissinotto, Pattaro (dal 66' Serafini), D'Oriano, Antonello, Bincoletto, Tommasi. All: Gregori.
PRO GORIZIA: Pelosin, Stacul, Tallandini, Zilli, Stokelj, Giacomin, Del Zotto (dall'89' Sartore), Janianin (dall '87' Frigo), Cotterle, Giacometti, Iuculano. All: Gallina.
ARBITRO: Basili di Avezzano.
NOTE: giornata primaverile, terreno in buone condizioni. Ammoniti Cotterle e Carlo per gioco falloso, Pelosin per proteste. Angoli 7-6 per l'Opitergona, Spettatori 500 circa.

ODERZO — Per l'Opitergina ogni incontro è l'ultima spiaggia, poiché arranca faticosamente nelle sabbie mobili del fondo classifica. Ieri, al cospetto della Pro Gorizia, erano d'obbligo i due punti. Ma la squadra isontina, come si è notato sin dalle prime battute di gioco, non aveva nessuna intenzione di fare beneficienza. Viceversa, è stata proprio l'Opitergina a fare un paio di regali in occasione dei gol degli ospiti. Ad un'Opitergina contratta, trovatasi in svantaggio già al 10' per una incomprensione tra Franca e Zanbon, ha fatto riscontro una Pro Gorizia che ha giocato in modo tranquillo e ordinato, sfiorando ripetutamente il raddoppio.
Però, come spesso succede, chi sbaglia paga e così è arrivato alla fine del primo tempo il pareggio dei padroni di casa. Il secondo tempo è stato bello e ben giocato dalle formazioni, che non si sono risparmiate gratificando il buon pubblico che alla fine le ha applaudite.
L'avvio è di netta marca locale e al 6', sugli sviluppi una

Gli ospiti hanno sprecato molte occasioni sotto porta

punizione di Pattaro, Carlo spedisce sopra la traversa. Al 10' arriva il primo pasticcio: Franca, che sostituiva lo squalificato Moro nel ruolo di libero, non s'intende con Zanbon e si fa soffiare la palla da Iuculano, che non ha difficoltà ad insaccare da pochi passi.
L'Opitergina accusa il colpo e reagisce disordinatamente. Al 18' un colpo di testa di Iuculano su corner di Janianin sfiora il palo sinistro della porta di Zanbon. Al 21' una punizione-bomba di Janianin viene deviata da un difensore in angolo. Poco dopo la mezz'ora si fa vivo Bincoletto, che dopo una fuga sulla fascia destra, conclude debolmente da buona posizione. Prima del 45', Tommasi cade in area per una spinta di Stacul. L'arbitro concede generosamente il penalty, trasformato da Antonello.
Nella ripresa, al 57', uno scambio tra Bincoletto e Antonello viene concluso con il tiro svirgolato di quest'ultimo. Due minuti più tardi travolgente azione sulla sinistra di Tallandini, vera spinta nel fianco della difesa Opitergina, che, presentandosi in area e con il portiere ormai fuori causa, manda la palla a lambire il palo.
Dopo una buona parata di Zanbom su conclusione aerea di Iuculano al 60', giunge il gol del nuovo vantaggio goriziano: è il 73' e su un traversone di Talladini, Cadamuro, nel tentativo di anticipare Iuculano, mette maldestramente il pallone nella propria rete. Trascorrono un paio di minuti e i locali pervengono al definitivo pareggio. Carlo, nel momento di colpire il pallone in piena area, viene sbilanciato da Zilli. Per l'arbitro è ancora rigore, nuovamente realizzato da Antonello. Tra i ventidue in campo un particolare elogio va fatto sia a Tallandini che a D'Oriano, per la loro ottima prestazione. Gallina, a fine partita, pur apprezzando il punto conquistato, che ha interrotto la serie negativa esterna, è apparso amareggiato per numero di rigori, a volte anche discutibili, che la sua squadra sta subendo dall'inizio di campionato. L'allenatore ospite ha anche elogiato l'avversario, dichiarando che l'attuale classifica non rispecchia il suo valore.

[b. s.]

INTERREGIONALE / SACILESE

Atto di «pirateria»

Sfruttati a dovere gli errori del Conegliano

1-2

MARCATORI: 35' Peressotti, 79' Grop, 87' Possamai.
CONEGLIANO: Calonego, Casagrande, Scaboro, Possamai, Corò, Stival, Gardin (68' De Vecchi), Del Piero, Borgaballo (48' Rossi), Olasigh, Ardit. All. Mognon.
SACILESE: Bullara, Pignat, Stella, Da Ros, Segat, Celotto, Poletto Mauro, Bottega (11' Rupolo), Peressotti (83' Poletto Max), Dominici, Grop. All.: Marin.
ARBITRO: Roscelli di Chiavari.

CONEGLIANO — La sconfitta di Gorizia pesava ancora sullo stomaco del Conegliano, che contro la Sacilese inciampa ancora e soprattutto compromette la posizione in classifica, già precaria. Per fortuna, anche dietro le altre squadre hanno balbettato e il gruppone in zona retrocessione è sempre ben nutrito. Il Conegliano, dopo un buon avvio aggressivo, si è disunito verso la mezz'ora del primo tempo. Beccato al 35' il gol di Peressotti, ha cominciato a innervosirsi, sbagliando anche le cose più elementari. Così nella ripresa, alla ricerca della disperata rimonta, non è riuscito a giocare come aveva dimostrato in altre partite, quando aveva messo sotto squadra più titolate. La Sacilese ha offerto una prova molto intelligente e astute. Con diligenza e ordine a centrocampo ha sbagliato pochissimi palloni, naturalmente nella prima frazione di gioco. E' riuscita addirittura a non lasciarsi condizionare dall'uscita del centrocampista Agostino Bottega, vecchia conoscenza coneglianese, dopo appena dieci minuti di gara. Il biancorosso in un duello aereo con Del Piero è caduto pesantemente sul terreno gelato. Uscito in barella è stato portato all'ospedale di Conegliano. La diagnosi di Bottega, al termine della gara, parla di frattura del perone e distorsione di quarto grado della caviglia sinistra. Torniamo al derby. dicevamo che i giocatori di Marin non hanno suvito scompensi eccessivi nel reparto centrale, dopo l'abbandono di Bottega. La Sacilese infatti ha continuato a giocare di rimessa con precisione, ammorbidendo un po' alla volta il precing iniziale del Conegliano. Mossa la museruola ai gialloblù, è venuta fuori alla distanza, portando a casa due punti senz'altro insperati alla vigilia. Al 35' è arrivato il vantaggio di Peressotti. Dominici con un paio di finte confonde la difesa gialloblù. Dalla riga di fondo mette il pallone in mezzo, sbilanciando Corò e compagni. Tocco «liftato» di piatto destro da parte di Peressotti che gonfia la rete. Nella ripresa sipensa a una reazione del Conegliano. Invece, la squadra Mognon è in giornata no con un astuto pilonetto batte Colonego prima del limite dell'area. Non conta nulla la rete Possamai, che accorcia le distanze all'87'.

INTERREGIONALE / PORDENONE

Quando si tocca il fondo

0-1

MARCATORE: 45' Centenaro.
PORDENONE: Pizzuto, Gaetani (52' Alfano), Schiraldi, Guerriero, Podavini, Biasinutto, Ottolina, Messina, D'Antuono M., Beccalossi (19' Amadio), Mottola. (12 Ferrati, 13 D'Antuono R., 16 Crovato; allenatore Bottan).
CAERANO: Giacomini, Zanetti, Catalfano, Da Ros, Jacucci, Marchetti (66' Borghignon), Dal Negro, Biancuzzi, Lotti (57' Moro), Semenzato, Centenaro. (12 Defferari, 15 Torresan, 16 Magiotto; allenatore Rossi).
ARBITRO: Maronati di Voghera.
NOTE: angoli 6-4 (2-4) per il Pordenone. Ammoniti: Podavini per gioco falloso, Giacomini e D'Antuono R. per ostruzionismo. Spettatori 150 circa. Terreno pesante e in più parti ghiacciato.

Servizio di
Renato Casagrande

PORDENONE — E così il Pordenone si trova all'ultimo posto in classifica, sia pure in compagnia del Fontanafredda e dell'Opitergina. Basteranno gli arrivi del nuovo mister (Caporale o Santin?) e della punta Neffa (suo fratello milita nella Cremonese) a far uscire dal coma profondo i neroverdi? Nel calcio tutto può succedere, ma anche contro il Caerano la compagine friulana ha evidenziato grossi scompensi e i soliti mali: mancanza di schemi e soprattutto poca penetrazione offensiva, con Mottola, l'unica punta degna di tale nome, sistematicamente chiuso nella morsa avversaria.
Nemmeno l'impiego a tempo pieno di Massimiliano D'Antuono, che avrebbe dovuto fungere da spalla a Mottola, ha dato quell'incisività da tutti sperati. Zanetti e Catalfano, gli angeli custodi dei due «puntero» pordenonesi, sono riusciti sempre ad avere la meglio e Giacomini, tutto sommato, ha svolto un lavoro di normale amministrazione.
E non si può dire nemmeno che l'uscita dal campo di Beccalossi al 19' (sospetta distorsione ai legamenti del ginocchio sinistro) abbia influito sul rendimento della squadra, perché il «Beck» di questo periodo non sta proprio girando al meglio. Per tutto il primo tempo il Caerano ha preso in mano le redini dell'incontro sorretto a centrocampo da un infaticabile Da Ros, che ha macinato chilometri su chilometri, Marchetti, Biancuzzi e dall'ex di turno Semenzato.
Per il Pordenone, che non è riuscito a trovare sbocchi in avanti è stata notte fonda e soltanto nella ripresa, quando è stato sospinto dall'orgoglio, ha preso d'assedio l'area veneta, ma lo ha fatto sempre in maniera confusa con azioni spesso centrali, che hanno favorito la difesa biancorossa, che ha eretto una specie di Maginot, dando via libera al contropiede. Per la verità un Biasinutto più lucido e incisivo delle ultime partite, è stato l'unico a cercare di aggirare la retroguardia avversaria con traversoni dalla fascia, ma Mottola e Massimiliano D'Antuono non sono delle torri e sono sempre stati sovrastati da Jacucci, che come domenica scorsa ha sostituito il libero titolare Barison e compagni.
Sin dai primi minuti il Caerano dimostra di che pasta è fatto. In soli 12' crea tre grosse occasioni da rete sventate soltanto dalla tempestività di Pizzuto: al 3' con Centenaro; all'8' e al 12' con Lotti. Amadio intanto, rileva Beccalossi, ma la musica non cambia e bisogna attendere il 22' per registrare la prima occasione per il Pordenone: per un fallo su Mottola, Podavini tocca lateralmente la punizione per Biasinutto il cui tiro è bloccato a terra da Giacomini.
Nel finale del tempo, finalmente, il Pordenone si scuote. E' ancora Biasinutto (43') a cercare la via del gol ma Giacomini non si fa sorprendere. Fuochi d'artificio al 45': su angolo di Podavini, Guerriero al volo batte di sinistro e l'estremo difensore veneto neutralizza. Su capovolgimento di fronte l'1-0 del Caerano: la palla perviene a Centenaro, che taglia tutto il campo; salta Gaetani e dribbla Pizzuto in uscita depositando in rete.
Nella ripresa i neroverdi giocano il tutto per tutto scoprendosi così al contropiede avversario. E infatti, dopo una conclusione di Massimiliano D'Antuono, al 54' Centenaro invita all'azione Lotti, che indugia troppo e la difesa pordenonese sventa. Gaetani è sostituito da Alfano, mentre nel Caerano, Rossi toglie prima Lotti per Moro e quindi Marchetti per Borghignon. Dopo un bolide di Alfano alle stelle, al 74' l'arbitro decreta un rigore in favore del Pordenone per un dubbio contrasto in area tra Mottola e Jacucci. Dagli undici metri lo stesso «bomber», che calcia centrale e debolmente e Giacomini salva. Poi più nulla fino alla fine a eccezione di una conclusione di Borghignon e a una di Massimiliano D'Antuono.

«CENTRO»

Un colpo grosso

1-0

MARCATORE: 4' Fabris.
CENTRO DEL MOBILE: Zavagno, Moro A., Basso, Moro C., Parpinel, Catto, Davanzo, Giacomuzzo, Fabris (Benedet), Zanette, Bressani. All. Piccoli.
SAN DONA': Cecconi, Castellan, Marchesin, Musso, Rizzetto, Vio, Tamellini, Togno, Cappelletto, Bertazzon. All. Belligrandi.
ARBITRO: Aronne di Roma.
NOTE: spettatori presenti circa 700.

BRUGNERA — Colpo grosso del Centro del Mobile, che stoppa la corsa del San Donà. Un risultato che premia l'ardore agonistico della squadra di Piccoli che dopo il pareggio di domenica scorsa in casa della capolista Pievigina, ferma i biancocelesti veneti nella rincorsa alla stecca. E' un'affermazione di prestigio per Bressani e compagni al settimo risultato utile consecutivo. A onor del vero va subito detto che il San Donà avrebbe meritato qualcosa di più se non altro per la gran mole di lavoro che Cappelletto e compagni hanno profuso nell'arco dei 90'. A loro sfavore parla una traversa colpita da Bertazzon e un rigore parato da Zavagno e un costante dominio territoriale.

GIORGIONE

Piovanelli l'uomo-gol

1-0

MARCATORE: 7' Piovanelli.
GIORGIONE: Maniciatti, Bernardi, Dissegna (Lancerin), Bonvicini, Riondato, Caselli, Jurin (Marcato), Ferroni, Piovanelli, Bonavina, Marcon. All. Peron.
FONTANAFREDDA: Baccari, Sfreddo C., Brisotto, Tassotti, Cigana, Modolo (Locatelli), Sfreddo M., Moras, Tracanelli, Pitton, Bano (Latini). All. Brusadin.
ARBITRO: Morera di Casale Monferrato.

CASTELFRANCO VENETO — Dai rosso stellati tutti si attendevano una vittoria, ma ancor di più un gioco piacevole e divertente com'è nelle loro possibilità. Il Fontanafredda ha fatto il proprio dovere fino in fondo, mettendo alle corde, nella ripresa, il più blasonato avversario. Una partita alquanto monotona che ha condensato, escludendo la rete di Piovanelli, tutte le emozioni negli ultimi istanti di gara. Il Fontanafredda ha sbandato vistosamente solo nei primi minuti, permettendo al Giorgione di passare. Trascorsi 8', infatti, Simone Piovanelli, conclude a rete dopo che all'interno dell'area si era creata una mischia. E' il gol della vittoria.

CALCIO / TERZA CATEGORIA

Tenta la fuga l'Opicina

Nel girone triestino buoni pareggi per Campanelle e Chiarbola

Prima giornata di ritorno del campionto di Terza categoria, che ha così beneficiato di una lunga sosta e che ha visto nei due gironi «L» e «M» grosse novità. Nel girone «misto» resta sola al comando l'Opicina del mister Manzuto: con una prova gagliarda la capolista ha espugnato il terreno della temibilissima Aurisina di Orto e soci con il risultato di 2-1. Il Gaja di Padricciano ha iniziato l'anno malamente rimettendoci di primato sul sempre difficile campo del Breg: Tamaro il giustiziere per la compagine di S. Dorligo. Torna nei quartieri alti il Kras, autore di una bella impresa che gli ha fruttato due preziosi punti ad Aurisina in casa dello Junior: Cucarich e Zagar gli autori delle reti per i ragazzi del bravo Vatta. Tutti finiti in parità con il medesimo risultato di 1-1 gli altri incontri che non hanno modificato la parte centro-bassa della graduatoria. Nel girone triestino spiccano i due pareggi che hanno viste protagoniste le due battistrada Chiarbola e Campanelle. I primi hanno impattato per 2-2 con la Fincantieri in un incontro che ha lesinato spigolarità; a farne le spese il giocatore Keleman che per la frattura del setto nasale è dovuto ricorrere al ricovero ospedaliero. Più tranquillo il pari tra il Campanelle di Caricati, che rimane così a un punto dalla vetta, e il Don Bosco; Umek e Mondo i due marcatori dell'incontro. Grande prova del Giarizzole di Notaristefano che imponendosi con il minimo scarso contro il forte Montebello ha potuto raggiungere il secondo posto a una sola lunghezza dal Chiarbola.
Da segnalare le vittorie del Ts Car Audio (è la prima affermazione per la matricola) e del S. Vito nei confronti rispettivamente dell'Union in questo campionato e dell'Exner. In parità senza reti l'incontro tra i cussini di Morelli e la Lanterna.

[Claudio Del Bianco]

Zagar del Kras.

Girone «L»

Romana	***1***
Hermada	***1***

Primorec	***1***
Fincantieri	***1***

Breg	***1***
Gaja	***0***

MARCATORE: Tamaro al 35'.

S. Andrea	***1***
Stock	***1***

MARCATORI: Razem al 45' e Aversa al 57'.
S. ANDREA: Bertocchi, Mauro, Di Benedetto (dal 72' Lo Faro), Bosio, Marin, Razem, Zeruschek, Salierno, Pecorella (dal 63' Messina), Zucca, Starc.
STOCK: Crocetti, Pison S. (dal 65' Pison M.), Mersich, Gaeta, Francini, Zucca, Aversa, Manzin, Bruno, Burgher, Edomi.
ARBITRO: Botti.

Jr. Aurisina	***0***
Kras	***2***

MARCATORI: Cucarich al 60' e Zagar al 70'.
JR. AURISINA: Hrevatin, Pertot, Tomizza, Gruden, Romita (dal 20' Ruzzier), Radovini, Persi (dal 46' Zaccaria) Bon, Milos, Corradin, Prelaz.
KRAS: Caputo, Tul (dal 75' Purich D.), Spazzapan, Fabris, Marcosini, Albertini, Somma, Cucarich (dal 70' Skerk), Forte, Lepore, Zagar.

Aurisina	***1***
Opicina	***2***

MARCATORI: Botta al 15', Catagnotti al 60', Patrizio al 70'.
AURISINA: Calligaris, Giacopci, Coronica, Orto, Balos, Botta, Mandella, Cianci, Olivo, Chizzo, Ferrati.
OPICINA: Francovich, Simionato, Perich, Romano (dal 89' Macor), Silvestri, Colotti, Patrizio, Chivella, Husu, Cutrara, Catagnotti.

Girone «M»

Chiarbola	***2***
Fincantieri	***2***

MARCATORI: Pertan all'8' su rig., Viola al 18', Castello al 43', Predonzani al 52' su rig.
CHIARBOLA: D'Angono, Rubesa, Zancotti, Foti, Gambini, Damiani, Pertan (dal 60' Chersicla), Castello, Kelemen (dal 67' Favretto), Nigris W., Nigris P.
FINCANTIERI TS: Montanari, Coslovich, Baricchio, Mauro, Zeovatz, Iurincich, Viola, Castro (dal 62' Allegretti), Sambo, Piani (dal 84' Pagnoni), Predonzani.

S. Vito	***3***
Exner	***2***

MARCATORI: Ballarin al 2', Vacelli al 38', Sifanno (aut.) al 40', Crisman al 46' e Fernandelli all'88.
S. VITO: Pellizzari, Bagattin, Stopper (dal 46' Cagich), Coglitore, Zemanek, Skerl, Crisman, Musolino, Sandri, Fernandelli, Maio (dal 70' Sardiello).

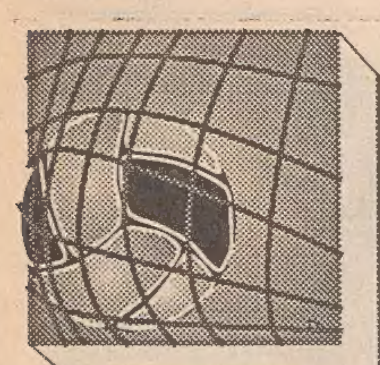
Don Bosco	***1***
Campanelle	***1***

MARCATORI: Umek al 55', Mondo al 60'.
DON BOSCO: Ferletti, Pouk, Facchin (dal 35' Creso), Ciacchi, Tomizza, Mondo, Cavalich, Lentini, Cicchese, Russignan, Pipan.
CAMPANELLE: Vaccaro, Noto, Sossi (dal 25' Umek), Bello, Valeri, Messidoro, Farina, Cinco, Piscanc, Manteo, Caniglia (dal 65' Dubani).

Montebello	***0***
Giarizzole	***1***

Ts Car Audio	***4***
Union	***1***

Cus	***0***
La Lanterna	***0***



SORPRESA A LUCINICO

Palmarini, «alt»

Dopo Bandelli e Zanette, il gol di Imperatore

GRIGIOROSSI INCOMPLETI

La Cormonese pareggia nel finale con Meroni

1-1

MARCATORI: al 22' Listuzzi su rigore e al 78' Meroni.
CORMONESE: Pascolat, Mocchiut, Mascarin, Petruz, Capotorto, Goretti, Falcer, Odine (56' Fragiacomo), Meroni, Mocchiutti, Gruden (46' Zulli).
Serenissima: Ermacora, Dorglilizzo, Mazzi, Laurieri, Comisso Pevere, Paviotti, Michelini, Cancelli, Tirelli, Listuzzi.
ARBITRO: Franco di Maniago.

CORMONS — Una Cormonese largamente rimaneggiata riesce a riequilibrare una gara messasi male in avvio, come spesso le è accaduto in casa in questo torneo. Un pareggio che, tutto sommato, può soddisfare i grigiorossi, scesi in campo con una formazione d'emergenza. Ha pesato soprattutto l'assenza di Dilena, l'uomo capace di mettere un po' d'ordine in un centrocampo che ha spesso sprecato palloni.
La Serenissima ha subito colto l'occasione per tentare di mettere in difficoltà la formazione di Ballarini, il quale ha dovuto seguire la squadra lontano dalla panchina per squalifica.
Così, nel primo quarto d'ora, sono stati gli ospiti a presentarsi al tiro: al 7' Cancelli calcia dal limite ma debolmente e centralmente e, al 10', sfiora di poco la traversa.
La Cormonese fatica a frenare la spinta degli avversari e, solo al 19', mette in ansia la difesa della Serenissima su cross di Meroni che Ermacora non trattiene ma i suoi compagni rimediano. Tre minuti dopo i suoi compagni passano in vantaggio su sbandamento difensivo grigiorosso che apre la strada a Cancelli il quale tutto solo entra in area con Pascolat che non può far altro che atterrarlo. Rigore sacrosanto che Listuzzi trasforma in gol.
Pur accusando il gol la Cormonese non si abbatte e, prima del riposo, va al tiro con Mocchiut, rimpallato e poi con Meroni che impegna Ermacora in una parata a terra.
Le difficoltà a costruire gioco dei grigiorossi emergono anche in apertura di ripresa anche se la volontà non manca certo a Petruz e compagni che si gettano in avanti.
La difesa ospite sembra però controllare agevolmente le azioni dei cormonesi e anzi riesce a lanciare qualche buon contropiede, come al 26': discesa di Listuzzi, cross e colpo di testa di Cancelli fuori.
La volontà dei cormonesi viene comunque premiata poco dopo la mezz'ora. L'azione si sviluppa sulla fascia destra dell'attacco da dove parte un cross per Petruz che non riesce però a tirare, interviene un difensore che rinvia, ma il pallone rimpalla su un giocatore cormonese e giunge a Meroni che, tutto solo davanti a Ermarcora, non ha difficoltà a mettere nel sacco.
Anche se rocambolesco il gol è meritato per i cormonesi che ritrovano anche un po' entusiasmo. La gara si infiamma specialmente a metacampo dove frequenti sono gli scontri. A farne le spese al 38' è Goretti espulso per doppia ammonizione.
Cercando di sfruttare la superiorità numerica la Serenissima tenta di agguantare la vittoria, ma la Cormonese si difende con ordine e la partita si conclude sul risultato più giusto.
[Claudio Femia]

PASIAN

Due difese attente

0-0

PASIANESE: Gremese, Birarda, Ongaro, Foschiani, Ermacora, Toffolini, Soncin, Paolini, Modestini (Muneretto), Cappelletti, Marconi (Mattelloni).
MANZANESE: Reale, Greatti, Bastone, Mattiussi, Finco, Cappello, Beltrame II, Beltrame I, Covazzi, Veneziano (Tolloi), Burelli.
ARBITRO: Bassanese di Trieste.

PASIAN DI PRATO — A dispetto del risultato a occhiali i novanta minuti offerti da Pasianese Passons e dalla Manzanese, davanti a pochi intimi, non è stato certo di quelli da dimenticare in fretta. Biancazzurri e arancione, tenendo sempre sul chi va là i rispettivi reparti difensivi (la paura di perdere fa sempre capolino), hanno dato vita a un match ricco di cambiamenti di fronte che hanno consentito ai due portieri di guadagnarsi la pagnotta.
Più vivace, nel primo tempo, la Pasianese Passons ha mantenuto a lungo il comando delle operazioni, dando l'impressione di non risentire le assenze degli squalificati Furlan e Cargnelutti. La truppa di Casarsa, però, come al solito, ha denotato scarsa penetratività e precisione, fallendo con Marconi ed Ermacora due occasioni nei primi venti minuti che con maggior determinazione avrebbero potuto anche mettere paura al bravo Reale.
Con l'andare dei minuti, tuttavia, è stata la Manzanese a rendersi pericolosa e sempre per merito del già citato Marco Beltrame.
Il regista dei seggiolai (che in estate era in predicato di passare dal Percoto proprio al team di Pasian di Prato, prima di finire invece a Manzano) su calcio da fermo e con alcune soluzioni da grande distanza ha chiamato spesso Gremese ad alcuni interventi davvero importanti.
Il copione della sfida non è cambiato di molto nella ripresa. Le due squadre hanno continuato a stuzzicarsi ma le difese hanno sempre finito per avere la meglio sugli attacchi in un modo o nell'altro.

2-1

MARCATORI: 56' Bandelli; 60' Zanette su rigore; 72' Imperatore.
LUCINICO: Tauselli, Graziano, Benvegnù, Imperatore, Bandelli, Zambon, Urizzi, Gregoris, Vrech (88' Kovic), Tomizza, Duck (90' Miclausig).
PALMANOVA: Moretti, Tedeschi, Corgnali (77' Gabas), GIgante, Macuglia, Zanette, Avian, Sesso, De Marco, Donada, Quargnal (66' Zinzone).
ARBITRO: Pascolo di Tolmezzo.

LUCINICO — Termina alla sedicesima giornata del campioanto l'imbattibilità della formazione del Palmanova al cospetto di un Lucinico che, assetato di punti, non ha dato scampo agli amaranto, disputando un secondo tempo eccezionale e siglando due reti di pregevole fattura.
A parziale scusante per gli ospiti c'erano le gravi assenze di Della Rovere e Marangon, ma bisogna anche mettere in evidenza l'abilità tattica del tecnico nerazzurro Agostino Moretto che ha schierato il proprio undici in modo atipico, collocando Bandelli sulla sinistra (per fermare le sgroppate su quella fascia di Sesso) e Benvegnù sulla destra in posizione di ala. Sull'altro versante il tecnico Zilli ha contrapposto uno scacchiere abbastanza tradizionale con due marcaturi fissi sulle due punte Vrech e Duck (rispettivamente Tedeschi e Gigante) e con due attaccanti di ruolo, Aviana e Quargnal, appoggiati dalla mezzapunta Donada, risultato alla fine uno dei più positivi in campo.
Nel primo quarto d'ora di gioco le due contendenti sembravano studiarsi attentamente per trovare uno spiraglio negli opposti dispositivi tattici; le emozioni tardavano ad arrivare e bisognava aspettare il 15' per assistere alla prima conclusione a rete: un veloce scambio voltante Vrech-Duck ha permesso all'inglese di sferrare un tiro che è stato intercettato facilmente dal portiere Moretti. Il Palmanova risponde al 27' con una pregevole iniziativa di Donada che, dopo essersi attirato addosso tutta la difesa isontina, lancia in area Sesso che fa partire una fucilata di destro respinta prontamente dall'estremo difensore Tauselli.
Poco dopo la mezz'ora di gioco i locali hanno una ghiotta occasione per sbloccare il risultato: un lungo lancio di Zambon smarca in area di rigore Gregoris che, dopo essersi aggiustato il pallone, lo scaraventa sopra la traversa.
Infine, al 41', un tiro velleitario dal limite di Bandelli viene fermato senza problemi da Moretti.
All'inizio della seconda frazione è nuovamente Donada a mettere sull'attenti la difesa nerazzurra con un tiro al fulmicotone di collo destro che Tausselli toglie letteralmente dall'incrocio dei pali.
Sono tuttavia i padroni di casa a portarsi in vantaggio al 56', allorché un traversone dall'out destro di Zambon percorre l'intero specchio di porta e raggiunge l'accorrente Bandelli che con un diagonale da sinistra a destra infila l'incolpevole Moretti. Al 58', su un altro cross in area di Zambon, Tomizza fa da ponte per Duck che viene anticipato in uscita da Moretti. E sul ribaltamento di fronte i palmarini ottengono un rigore concesso forse troppo frettolosamente dal direttore di gara per una spallata di Urizzi ai danni di Avian. Zanette trasforma il penalty tra le vibranti proteste dei sostenitori nerazzurri.
Conseguito il pareggio, il trainer Carlo Zilli effettua una sostituzione tattica, inserendo Zinzone per Quargnal e spostando nella posizione di punta Sesso.
La mossa non si rivela azzeccata, poiché al 72' il Lucinico aveva il merito di raddoppiare grazie a una splendida azione collettiva iniziata sulla destra da Benvegnù e continuata da Duck che, dalla linea di fondo campo, mette al centro un preciso assist rasoterra per Imperatore il quale scaglia di prepotenza una staffilata alle spalle di Moretti.
L'ultimo quarto d'ora è ad alta tensione: prima il Lucinico sfiora la terza marcatura con un tiro a volo di Gregoris al quale Moretti si oppone con un intervento in tuffo, poi, a cinque minuti dasl triplice fischio finale, è Avian a regalare l'ultima emozione con un rasoterra di prima intenzione che Tauselli miracolosamente sventa d'istinto.
In definitiva il Lucinico ha vinto perché ha spinto di più e perché si è disposto meglio in campo, anche se a tratti il Palmanova ha fatto intravvedere di essere una grande squadra, in virtù delle qualità tecniche della maggior parte dei suoi giocatori.
[Tullio Grilli]

SAN GIOVANNI A FATICA

Ottima punizione di Gerin dopo l'autorete di Busetti

1-1

MARCATORI: 17' Busetti (autogol), 71' Gerin.
SAN GIOVANNI: Ramani, Stigliani, Subelli, Colautti, Busetti, Maracich, Favento, Janesic (38' Romano), Derman, German, Urbisaglia (60' Cermeli).
BUIESE: Monasso, Ziraldo, Chiandotto, Lizzi, Dario, Lestari (62' Vattolo), Candido, Candoni, Travaglini, Ponton (77' Fabbro), Gerli.
ARBITRO: Ramella di Sesto San Giovanni.

TRIESTE — Sul terreno amico la squadra rossonera di Furlani è riuscita soltanto a pareggiare per 1-1 lo scontro-spareggio con la Buiese per la sopravvivenza nel torneo di Promozione.
Ma poteva andare molto peggio, perché, seppur si immaginava che la compagine azzurra sarebbe scesa sul campo di viale Raffaello Sanzio tutta abbottonata in difesa nell'intento di portare via un punto, non si potevano prevedere le grandi difficoltà incontrate dai rossoneri nel creare un gioco decente e nel lanciarsi in profondità con rapidi scambi tutti di prima, né si poteva pensare che, poco dopo il quarto d'ora, la squadra friulana passasse, inopinatamente, in vantaggio.
Su un calcio di punizione dal limite dell'area di rigore, Ziraldo stanga con violenza, e la sfera, deviata involontariamente da Busetti, va a infilarsi a mezza altezza alla sinistra dell'incolpevole Ramani.
In pratica per il San Giovanni la partita inizia da questo momento, perché la rete al passivo scuote l'apatia e l'indolenza dei giocatori di casa, che, pur nella confusione di idee e fra i molti passaggi errati, trova l'orgoglio per ribellarsi al destino avverso e a una condanna forse irreversibile.
Si gettano tutti all'attacco, costringendo gli azzurri di Leita ad arretrarte ancora di più il baricentro della loro azione e ad arrocarsi, fino alla fine dell'incontro, nella propria area di rigore.
Nella ripresa il filo conduttore dell'incontro non cambia, neppure con l'ingresso in campo di Romano edel giovane Cermeli, al posto di Janesic e Urbisaglia, perché la confusione di idee e la mancanza di spazi in cui agire ha spesso imbottigliato la manovra offensiva dei padroni di casa, vanificando sul nascere ogni loro tentativo.
Poi al 71.o arriva furtuita quanto bella la segnatura di Gerin, che, su calcio di punizione dal limite sinistro, aggira la barriera e sorprende l'estremo difensore ospite, mal piazzato al centro della porta, deponendo la sfera nell'angolo alla sinistra di Monasso.
Poi fino alla fine del match solo uno sterile predominio dei rossoneri e niente più, se non l'espulsione inutile quanto ineccepibile di Derman per fallo di reazione su un difensore friulano, sintomo di un malessere e di un nervosismo strisciante da tempo diffusi nelle file dei giocatori di Furlani, e sicuramente queste due componenti non facilitano il tentativo nel San Giovanni di risalire una classifica già abbondantemente deficitaria.
La sempre più inquietante involuzione nel gioco e negli schemi sottolineati anche ieri dai rossoneri dipendono dalle numerose assenze (i due Zurini, Pianella, Bravin e Sorini) e, come si è già detto altre volte, dalla paura di sbagliare. Tuttavia la squadra di casa ha ampiamente meritato il pareggio per l'impegno profuso e per aver accantonato finalmente la rassegnazione: insomma, come si suol dire, ha gettato l'anima oltre l'ostacolo e alla fine ha ottenuto almeno un pari che lascia intatte le sue speranze di salvezza.
Infine, per quanto concerne la Buiese, sono da sottolineare la modestia e il carattere «provinciale» della squadra di Leita, ma anche la consapevolezza da parte dei giocatori dei propri limiti, il che impedisce loro di sottovalutare o snobbare qualunque tipo di avversario e li fa scendere in campo determinati a combattere e a conquistare punti con tutte le formazioni che incontrano.
Nella cronaca, scarna quasi all'osso, ricordiamo anche al 27' una sfortunata azione del San Giovanni: Derman sulla destra lavora un buon pallone e lo crossa in centro area; Favento manca il controllo e Urbisaglia, a non più di due o tre metri dal portiere, in piena libertà, calcia un diagonale rasoterra dalla parte opposta, mandando la palla a lambire il palo.
[Fabio Mio]

MAMULI TROPPO SPRECONI

Un'Itala San Marco di rigore

1-0

MARCATORE: 56' Peresson II su rigore.
ITALA SAN MARCO: Peresson I, Gregoretti, Fedel, Daniele Zamaro, Nicola Zamaro, Scarel, Dindo, Valentinuz (dal 60' Clemente), Furlan (79' Raicovi), Peresson II, Lusich.
GRADESE: Furlanic, Cutti, Frausin, Iaccarino, Boemo, Dovier (66' Clama), Nosella, Grigolon, Pozzetto, Pinatti, Massimo Degrassi.
ARBITRO: Sciarrini di Udine.
ANGOLI: 8-3 per la Gradese.
NOTE: Espulsi al 62' per reciproche vie di fatto, Zamaro Nicola e Grigolon; all'82' per proteste Iaccarino.

GRADISCA — Al termine di una partita bella, ma rovinata, da ambo le parti, dall'arbitraggio, l'Itala San Marco ha battuto la Gradese con merito, anche se nella prima frazione di gioco sono stati proprio gli ospiti a rendersi pericolosi in due occasioni. I gradiscani non hanno rubato nulla, anche se hanno segnato su rigore. La Gradese ha pure reclamato nel finale un calcio di rigore che avrebbe potuto anche dare un risultato di parità, più giusto in considerazione di aver giocato bene un tempo a testa.
Prima di passare alla cronaca parliamo degli ospiti Fabio Grigolon («Lambada») e Iaccarino. Peccato per le due espulsioni, in quanto i due gradesi hanno disputato una buona partita.
Nei locali buone le prove di Fedel, Dindo e Lusich.
Cronaca. Primi minuti di studio fino al 17' quando Nosella viene imbeccato benissimo in area da Grigolon. Provvidenziale l'uscita di Peresson I che sventa il pericolo. Passano appena 30'' quando Dindo apre un bel contropiede, fallendo di poco la conclusione.
Al 36' Gradese vicinissima al gol. Pinatti riceve una buona palla dal centrocampo, arriva tutto solo in area locale. Peresson I esce alla disperata e devia di piede.
Nella ripresa cresce l'Itala San Marco, mentre la Gradese non riesce ad affondare i colpi. Al 50' Dindo apre bene per Peresson II che tira debolmente per la facile parata di Furlanic. Al 56' il gol-vittoria. Peresson II viene messo a terra in area, l'arbitro è a due passi e concede il penalty che lo stesso Peresson II realizza. Al 62' battibecco fra Nicola Zamaro e Grigolon con conseguente espulsione. All'82' Nosella, ex di turno, palleggia elegantemente in area e, mentre punta a rete viene messo a terra. Questa volta l'arbitro chiude entrambi gli occhi e lascia correre, espellendo Iaccarino fra le ire sul campo e fuori.
Ridotta in nove unità la Gradese gioca meglio, e l'Itala pasticcia rischiando di rovinare il bel primo tempo giocato. All'86' Pinatti manca lo stop di petto in piena area e l'azione sfuma davanti a Peresson I. Una parola per il designatore arbitrale. Se si vuole combattere la violenza negli stadi, allora designino, per certe partite a rischio, direttori di gara decisi. La partita è stata bella e poco fallosa, tanto che i ventidue in campo giocavano veramente al calcio.
Certe decisioni arbitrali, da ambo le parti, sono state fuori luogo, con il pericolo di rompere l'idilio fra Gradese e Itala San Marco.
Il pubblico, a parte qualche sporadica contestazione su alcuni episodi, ha dato una lezione di civismo al direttore di gara, che avrebbe davvero rischiato grosso se avesse arbitrato in altri stadi. Espulsioni. Quelle di Grigolon e Nicola Zamaro del tutto fuori luogo. Quella di Iaccarino all'82' è stata inutile in quanto il gradese ha protestato per la mancata concessione di un netto rigore per la sua squadra.
In sostanza, parlando di calcio giocato, gara corretta che i gradiscani hanno meritato. La Gradese? Reciti il mea culpa per le due facili occasioni fallite nel primo. Nel calcio, è storia vecchia, chi sbaglia paga, questa è la logica...
[Manlio Menichino]

UN GRANDE JACOVIELLO

Ronchi, una vittoria che vale il primo posto

OTTOMENI IN FORMA

Sevegliano, una tripletta in apertura di ripresa

3-0

MARCATORI: 47' Zuccheri, 59' e 68' Ottomeni.
SEVEGLIANO: Galliussi, Antonutti, Spagnul, Turchetti, De Marco, Tiussi (65' Pellizzari), D'Andrea, Sebastiani, Ottomeni (74' Piani), Bolzon, Zuccheri.
MANIAGO: Rosa, Moni, Zorzi, Lella, Nutti, Vettoretto, Giovannelli, Mazzoli, D'Andrea, Spassudetti, Brugnolo (76' da Marcolina).
ARBITRO: De Mitri di Monfalcone.
NOTE: terreno scivoloso per il gelo. Corner 8-4 per il Sevegliano. Ammoniti: De Marco, Moni, Sebastiani e Miniutti.

SEVEGLIANO — Come il mitico Giano bifronte il Sevegliano, dalle luci e ombre dell'ultimo periodo, ha camaleonticamente cambiato pelle durante l'intervallo e, con un secondo tempo d'alto livello, ha affondato il Maniago con tre reti, siglate nello svolgere di venti minuti. Tortolo, che ha dovuto fare a meno dei febbricitanti Sgorlon e Sabo, ha rimesso al centro del campo Sebastiani.
Dopo gli assaggi di Zuccheri, ben pescato da Turchetti al 7', e di Brugnolo, al 13', sventati con buona scelta di tempo dai due estremi, la prima portata è dello stesso numero undici gialloblù che, su centro di D'Andrea, liberato da un'illuminante apertura di Bolzon, mette a lato di testa al 14'. Ancora Zuccheri, al 40', ricevuto un bel passaggio filtrante di Tiussi, spara in corsa su Rosa in uscita.
In apertura di ripresa, su un pasticcio difensivo di Miniutti e Zorzi, Ottomeni si incunea in area e serve a «loio» Zuccheri il pallone del vantaggio. La rete cambia il volto dell'incontro: il Maniago costretto a sbilanciarsi in avanti, apre spazi alle veloci incursioni dei gialloblù e già al 50' Zuccheri potrebbe raddoppiare, ma il suo tentativo di sforbiciare sulla parabola di Ottomeni faltisce. Al 59' comunque, da un calcio d'angolo battuto da D'Andrea, la palla perviene a Turchetti che centra rasoterra; sul liscio di Zorzi è facile per Ottomeni mettere dentro e raddoppiare. I biancoverdi si gettano allora in avanti e un invito dell'ottimo Giovannelli scatena una mischia davanti a Galliussi, dalla quale esce improvviso un tiro di Mazzoli, ma l'estremo gialloblù riesce a mettere in angolo. Al 68' De Marco ruba palla e rilancia in contropiede di D'Andrea che centra perfettamente per l'accorrente Ottomeni, abile a controllare e a girare in rete: 3-0. Ancora, due miracoli di Rosa al 75' su testa di Piani e, allo scadere su Bolzon, per evitare un più pesante passivo.
[da.vid.]

RETI INVIOLATE

Un vero «muro» lo Juniors, conferma a Cussignacco

0-0

CUSSIGNACCO: Colavetta, L. Iuri, Papo, Trombetta, Tedesco, Modonutti, Bearzi, Genna (C. Iuri), Colman, Paravan (Borgobello), Billia.
JUNIORS: Pegoraro, Grimandelli, Scodellaro, Colussi, Tesolin, Zavagno, Zonta, Faè, Canderan, Miculan (Cesarin).
ARBITRO: Comar di Cervignano.

CUSSIGNACCO — Solo il bunker della difesa ospite, in evidenza per le sole cinque reti incassate fino a ora nel campionato di Promozione, ha negato a un Cussignacco determinato e ben caricato la gioia e il merito del risultato pieno.
Contro il muro avversario si sono infatti infranti tutti i tentativi di capitan Bearzi e compagni, e lo zero a zero finale è apparso in fondo la conseguenza di questo andamento di gioco, anche se il Cussignacco può, a ragione, recriminare certe occasioni da rete presentatesi ben chiaramente in apertura.
Un punto, comunque, e una prestazione tutta impegno e vitalità che dimostra come la formazione di Baron abbia capito la lezione subita domenica a Trivignano e creda ora di più nelle sue possibilità.
Il ritmo di gara è stato sostenuto dal primo all'ultimo minuto, tanto che, se per gli spettatori il risultato a occhiali poteva essere accettabile, se non addirittura scontato, per i contendenti in campo, alla luce dell'accanimento profuso, esso è stato sempre messo in discussione.
Dopo soli cinque minuti si presentano già due limpide occasioni da rete: la prima su centro di Genna, e Bearzi spedisce di poco alto sopra la traversa; la seconda, sempre con Bearzi a impegnare severamente a terra il portiere Pegoraro.
Insiste il Cussignacco e, solo nel finale della prima parte, precisamente al 41', si vedono gli ospiti, quando Colavetta è costretto in angolo.
Ancora più a spron battuto il monologo dei locali nella ripresa, rotto solamente da qualche rilancio avversario. Gli ospiti, però, chiudono bene ogni varco e spesso tutta la squadra ripiega a protezione della propria porta e il Cussignacco che ieri ha presentato nel ruolo di libero il giovane Tedesco al posto dello squalificato Beltramini, pur con tutta la sua generosità, non è riuscito a schiodare il risultato a occhiali.
[Lucio Zuccolo]

1-0

MARCATORE: al 39' Jacoviello.
RONCHI: Carloni, Giotta, Antonelli, De Bianchi, Fontanot, Fontana, Jacoviello, Ussai, Scala, Sannini, Cimadori.
TRIVIGNANO: Contin, Ioan, Cuzzot, Paviotti, Milocco, Nigris, Gigante, Grion, Piccini, Cisilin (Butto), Zilli.
ARBITRO: Cao di Aviano.
NOTE: All'82' è stato espulso Sannini per doppia ammonizione.

Nell'undici amaranto mancavano tre titolari

RONCHI DEI LEGIONARI — Jacoviello batte il Trivignaho 1-0. Per carità, non è un commento al volume di gioco espresso, ci siamo semplicemente limitati ai fatti. E i fatti in questo momento si identificano soprattutto con la forma strepitosa che sta attraversando il bomber e quindi, di riflesso, la compagine in cui sta militando, che proprio alla prima di ritorno è riuscita ad affiancare in vetta il Palmanova, scivolato sorprendentemente contro il Lucinico.
Ritornando alla gara del Ronchi, parecchio temuta alla vigilia per le assenze dei tre titolari Michelini, Paolo e Roberto Codra, in effetti sul rettangolo i timori avanzati dai dirigenti si sono rivelati giustificati, non tanto per la pericolosità di un undici trivignanese già pressoché spacciato, quanto per la difficoltà dei locali nell'articolare e promuovere efficaci azioni dalla metacampo in su, e quindi agevolare le proiezioni offensive dei vari Cimadori e Jacoviello.
E, alla luce di queste defezioni, è probabile che mister De Rossi già negli spogliatoi abbia ordinato ai suoi di spingere subito all'inizio, cercando magari, con l'aiuto della buona stella, di sbloccare il risultato, che poi sarebbe stato difeso a spada tratta nel proseguimento delle ostilità.
Altrimenti non si spiegherebbe la baldanza e l'arroganza in avvio del Trivignano, il quale in alcune circostanze ha creato più di un grattacapo nei paraggi dell'ultimo baluardo Carloni.
Dopo un assaggino di Ioan (buono questo terzino), al 4', dalla media distanza, i ragazzi del presidente Patelli si fanno ancor più temerari e creano, al 17', un lieve brivido ai ronchesi, allorquando il nuovo entrato Butto (che in precedenza aveva sostituito l'acciaccato Cisilin) insinuatosi prepotentemente tra le strette file locali, al momento della battuta a rete a stento viene stoppato dalla retrovia amaranto prontamente accorsa.
Ma la minaccia non si esaurisce lì. Sempre nel corso della medesima azione, il pallone vagante viene raccolto da Grion, che pennella una colombella alta sopra il montante.
Spingono rabbiosamente i friulani e, al 22', lo scaltro Zilli serve opportunamente la sfera sulla sinistra all'ala Gigante, il cui fendente si perde ancora a lato.
Solo due minuti dopo notiamo sul taccuino il primo acuto di marca isontina con protagonista Cimadori che, ricevuta la palla da Antonelli, scarica un rasoterra che non impensierisce il guardiano.
Lentamente ma inesorabilmente, frattanto, prende quota il Ronchi e, al 26', fa le prove generali per il sorpasso, naturalmente con Jacoviello. Succede che, sugli sviluppi di una punizione battuta da Ussai, il capocannoniere trova uno spiraglio in un'area affollatissima, ma nel frangente è bravo Contin a frapporsi d'istinto di piede scongiurando una sicura capitolazione.
L'appuntamento con il sorpasso è posticipato di poco e puntuale arriva al 39': Jacoviello (sempre lui) cattura la sfera erroneamente allontanata da Nigris e, giunto velocemente a tu per tu con l'estremo, gliela spedisce nell'angolino opposto a mezz'altezza.
Nella ripresa gli ospiti giocano il tutto per tutto ma si distinguono solo in un episodio, peraltro applauditissimo, e relativo a una gran sberla da fuori area di Ioan, sulla cui traiettoria si erge un prodigioso Carloni, che vola a schiaffeggiare il cuoio in angolo.
Da rilevare, infine, che al 63' gli amaranto avrebbero potuto raddoppiare con un proietto sferrato da una ventina di metri da Ussai, che ha scheggiato il legno.
[Moreno Marcatti]

Jacoviello, anche ieri autore di un gol, assieme a Brandolin, presidente del club amaranto.

CAMPIONATO UISP

Malore mortale sul campo per calciatore ventiduenne

PRATO — Un giovane calciatore è morto ieri mattina durante una partita del campionato Uisp (Unione italiana sport popolari). E' Alessandro Rosati, 22 anni, impiegato, abitante a Prato. Rosati è morto per arresto caridaco mentre stava disputando la partita fra Bar Poggesi (la sua squadra) e la Thermomedical.
Al 20' del primo tempo, durante un'azione di gicoo, Rosati si è accasciato al suolo privo di sensi. I compagni hanno tentato di soccorrerlo praticandogli il massaggio cardiaco, mentre altri si recavano a chiamare un'ambulanza (il campo du Grignano, dove si è giocato, è privo di telefono). All'ospedale di Prato il giovane è giunto cadavere. Nell'aprile 1989 era stato rifiutato a Rosati il certificato di idoneità alla pratica agonistaica da parte del centro di medicina sportiva della Usl di Prato per «disturbi cardiaci».
Attualmente il giocatore andava in campo grazie a una certificazione che, secondo quanto si è appreso, gli sarebbe stata concessa in un'altra città.

GIRONE A

Ponziana super, e Voljc è il killer

Netto predominio dei biancocelesti che superano una Pro Fagagna troppo votata alla difesa

Voljc (Ponziana)

1-0

MARCATORI: al 35' Voljc.
PONZIANA: Marsich, Musolino, Mesghetz (all'88' Toffolutti), Bisani, Busich, Parisi (al 66' Mihich), Bergamasco, Venturini, Ramani, Frontali, Voljc. Pader, Benedetti. PRO FAGAGNA: Lizzi, Pilosio, Sclausero, Nobile, Rizzotti, Del Frate, Burelli, Fabbro (al 73' Topazzini), Dreolini, Parvan, Masotti (al 12' Censi), Zeriani, Dreossi, Fabro.
ARBITRO: Zamparo di Latisana.
NOTE: ammonito all'83' Sclausero.

TRIESTE — Per il Ponziana, chiamato ad affrontare la seconda della classe, ci si aspettava un impegno gravoso. I biancocelesti, però, sapientemente messi in campo dall'ottimo mister Iannuzzi, hanno semplificato le cose con una prestazione maiuscola sotto il profilo tattico ed agonistico.

Ben registrati in difesa, dove Musolino si occupava di Masotti in un duello tutto grinta e Pusic imbrigliava il pericoloso Driolino, e con un centro campo, rafforzato da Ramani, schierato con il solito numero nove, che creava una linea difensiva avanzata, i ragazzi di casa hanno ben presto preso in mano le redini del gioco attestandosi nella metà campo avversaria.

Infatti, dopo il minuto di silenzio fischiato dall'arbitro per la scomparsa di Rodolfo Iahsetich, vecchia gloria del Ponziana, per tutto il primo tempo si è assistito ad una continua pressione dei biancocelesti ed i soli tiri a rete sono stati indirizzati proprio verso la rete del Pro Fagagna. Quest'ultima, scesa in campo con il chiaro proposito di portare a casa un punto, si chiudeva nella propria metà campo facendosi forte dell'ottima linea difensiva dove spiccavano per precisione Nobile e Del Frate. Così il primo tempo filava con le sole emozioni di un tiro di Venturini che lambiva il palo e quasi in fotocopia un destro di Frontali.

Nella ripresa, dopo un gol annullato dall'arbitro (ottima la sua prestazione) agli ospiti, era ancora il Ponziana a premere con insistenza intravedendo la possibilità di fare bottino pieno. Si doveva attendere, però, la mezz'ora per vedere impegnato il portiere dei rossoneri ospiti che salvava con un grande intervento la propria rete sul tiro a volo a centro area di Frontali.

Fatta la prova generale, cinque minuti più tardi era ancora Frontali che fuggiva sul lungo linea destro e toccava sapientemente per Ramani, il quale a propria volta lanciava a Voljc, sempre decisivo, che insaccava sul filo del portiere. Un bel gol a coronamento di una grande azione che sanciva così la superiorità dei padroni di casa.

Gli ultimi minuti vedevano il Ponziana in affanno, sia perché gli ospiti finalmente si portavano in avanti e sia perché, esaurite le sostituzioni, nessuno poteva sostituire l'infortunato Mihich. In definitiva, quindi, come ha dichiarato l'allenatore dei biancocelesti, una partita non bella sotto il profilo del gioco ma disputata con grande impegno e grande volontà. Per il Pro Fagagna, che in verità poco ha fatto vedere, questo passo falso potrebbe rivelarsi decisivo per la classifica.

[Gaetano Strazzullo]

GIRONE A

Fortitudo, una scoppola «firmata» Tavagnacco

2-0

MARCATORI: 51' Marcuzzi, 75' De Luca (su rigore)
TAVAGNACCO: Di Giorgio, Zoppè, Di Bert, Giacometti, Iacobucci, Cinello, Isola (Rosa), De Luca, Peressutti, Pussini, Marcuzzi (Scubla).
FORTITUDO: Canziani, Mantovani, Stasi, Maiorano, Apostoli, Zoch, Verona, Sclaunich (Pinna), De Bernardi, Matkovich, Fontanot.
ARBITRO: Gobbato di Latisana.

TAVAGNACCO — Gli assenti hanno sempre torto e infatti lo spettacolo visto al Comunale di Tavagnacco ha onorato il miglior gioco del calcio. La Comunale Tavagnacco temeva i muli della Fortitudo per il grosso dispiacere che le avevano dato nella gara di esordio di campionato. Infatti, i ragazzi di casa nel primo tempo hanno sbagliato più del dovuto, ma la partita comunque è stata piacevole con continui cambi di fronte.

Nel secondo tempo la Comunale va subito in gol.

Al sesto minuto Di Bert calciava una punizione dal limite, e Canziani si distendeva e metteva in angolo. Su conseguente calcio d'angolo, Marcuzzi, con un eurogol, metteva a segno la prima rete. Al 24' Isola su punizione calciava bene e Canciani ancora si salvava miracolosamente. Al 26' Isola, dopo azione personale, chiamava il portiere in uscita ma il suo pallonetto si perdeva di poco sopra la traversa. Al 27' analoga azione con protagonista Marcuzzi. Al 30' la partita si concludeva con il rigore concesso per fallo sul funambolico Marcuzzi: tirava De Luca e segnava.

Ora per la Comunale sembra si sia invertita la tendenza negativa e si è visto che quando la squadra è al completo è capace di sciorinare anche del bel gioco.

[Ennio Valent]

GIRONE A

L'Azzanese dà spettacolo, ma il Flumignano anche

0-0

AZZANESE: Innocente, Moretto, Canton, Poli, Vittore, Rosset, Chiarotto (Cosmelli), Dall'Alba, Ivan (Sala), Trevisiol, Menegozzo.
FLUMIGNANO: Della Vedova, De Paoli I, Pongoni (Seretti), Convertini, Buran, Crepaldi, Mucignatto, Tomboso (Biasatti), De Paoli II, Zanin, Regattin.
ARBITRO: Gregoricchio di Udine.

AZZANO DECIMO — Nonostante il giusto risultato di parità a reti inviolate l'Azzanese e il Flumignano hanno dato vita ad un buon incontro, giocàto ad un gran ritmo con continui rovesciamenti di fronte e numerose occasioni da gol fallite d'un soffio o neutralizzate dai rispettivi portieri, sicuramente due fra i migliori del campionato.

La prima occasione è per gli ospiti al 20' con Bomboso che con un tiro da trenta metri coglie la traversa piena. Al 22' è Ivan di testa a colpire a rete ma il portiere ospite non si fa sorprendere. Al 30' doppio intervento miracoloso di Innocente su altrettante conclusioni ravvicinate dei giocatori avversari. Al 45' Menegotto si libera per il tiro dal limite, ma la sua conclusione sfiora il palo con il portiere che aveva dato l'impressione di non poterci arrivare.

Al 60' azione personale di Dall'Alba sulla sinistra ma il suo diagonale viene ribattuto sulla linea da Buran. Al 73' su azione di calcio d'angolo è De Paoli II a sfiorare l'incrocio di testa. Al 76' altra grossa occasione per l'Azzanese ma anche la conclusione dello sfortunato Canton viene salvata sulla linea di porta.

Quasi allo scadere sono gli ospiti che potrebbero realizzare ma Innocenti compie un'altra prodezza deviando la conclusione ravvicinata di De Paoli II. Sicura e attenta la direzione di gara del signor Gregoricchio.

GIRONE A

San Sergio, che colpo!

0-1

MARCATORE: al 12' Sigur.
SAN DANIELE: R. Straulino, B. Comuzzi, Maisano, R. Comuzzi (65' Monreale), Fabbro, Macutan, Michelutti, Pais, M. Straulino, A. Rocco, Di Giorgio.
SAN SERGIO: Caponigro, De Bosichi (80' Tria), Tremul, Monticolo, Tentindo, Coccoluto, Di Tora, Sigur, Sorrentino, Pulich (63' Varglien), Michelazzi.
ARBITRO: Cozzutti di Cervignano.

SAN DANIELE — San Sergio corsaro a San Daniele con scarso rispetto per il martirologio. Primo tonfo casalingo dei «diavoli» che seppur attaccando a tutto spiano, specialmente nella ripresa, non sono riusciti a rimontare la rete subita al 12' per mano... anzi meglio dalla testa di Sigur. I triestini sono passati in vantaggio sugli sviluppi di un calcio di punizione dal limite. L'esecuzione di Sorrentino ha chiamato Rodolfo Straulino ad un difficile intervento, palla deviata sulla traversa; sulla ricaduta è più lesto di tutti Sigur che di testa, tuffo, ha collocato la sfera nella porta sguarnita. I «muli» hanno poi difeso con tutti i mezzi consentiti dal regolamento il gol e specie nella ripresa sono stati assoggettati all'assedio pressoché costante dei «diavoli». Di Giorgio e soci hanno collezionato ben undici tiri dalla bandierina e battuto una serie quasi continua di calci di punizione ma non hanno superato un Caponigro attento ed agile che quando chiamato in causa ha risposto da campione.

Al termine solito scambio di vedute tra le opposte tifoserie. I triestini, sponsorizzati dall'Agriverde, dicono che bisogna saper perdere perché è vero, anche perché è molto più difficile saper vincere senza dimenticare alcune elementari regole dell'educazione sportiva. E chi, come il giocatore Tentindo, in campo e fuori assume certi atteggiamenti ha vinto, ed è ancora vero, ma deve imparare ancora molte cose dalla vita sportiva... chissà se ne avrà mai il tempo.

[Luigi Veneziano]

GIRONE A

Troppe occasioni sprecate E il Tricesimo recrimina

0-1

MARCATORE: al 57' Misson per il Codroipo su rigore.
TRICESIMO: Blanzan, Tomini, Martarello, Pilosio, Carnieletto, Pividori, Petris, Scandolo, Fabbro, Scala, Del Fabbro.
CODROIPO: Stroppolo, Buiatti, Benvenuto, Visintini, Colussi, Tonin, Misson, Degano, Martina, Mangiacapra (Di Bert), Margherit (Mucignato).
ARBITRO: Selva di Gorizia.

TRICESIMO — Partita che le due squadre affrontano da subito molto concentrate, considerata l'importanza per la classifica che la stessa poteva rivestire. Il Tricesimo, però, come al solito, sul proprio campo non riesce mai a esprimersi compiutamente.

E così, dopo un primo tempo condotto quasi costantemente all'attacco con tre grandi occasioni fallite al 12' con Petris, al 13' con Fabbro e al 25' ancora con Petris, ecco nel secondo tempo al 55' una clamorosa occasione per il Codroipo, dopo che la difesa di casa pasticciava. Il numero nove biancorosso sparava altissimo. Un minuto dopo il rigore, sacrosanto, decretato dall'arbitro per fallo di Carnieletto su Misson. Tira Misson in gol.

Questa rete resterà l'unica anche se per i 35 minuti che mancano alla fine i padroni di casa si getteranno generosamente ma confusamente all'attacco, creando anche sì occasioni ma non riuscendo a rintracciare il bandolo della matassa.

Da segnalare la sostanziale correttezza che ha caratterizzato la partita con solo due ammoniti. Buono l'arbitraggio.

GIRONE A

Gran gioco a centrocampo poi Forgiarini «inventa»

1-0

MARCATORE: al 49' Forgiarini.
PRO OSOPPO: Zampa, Fadi, Cossettini, Bellina, Picco, Chiaresio, Gorizzizzo (Roverano), Forgiarini, Baldassi, Forte, Vidale.
CIVIDALESE: Passoni, Zussino, Cargnello, Filipig, Vinazzer, Vanone, Peressoni, Spina, Martinelli, Sicco, Guardino (Tomasin).
ARBITRO: Chiopris di Gorizia.

OSOPPO — Partita non proprio bella quella vista quest'oggi al Forgiarini di Osoppo. L'importanza della posta in palio ha forse condizionato il gioco che ha vissuto principalmente nella zona di centro campo, dove ambedue le formazioni hanno profuso un agonismo un po' eccessivo che talvolta è sfociato in alcuni interventi non proprio ortodossi.

La partita, però, non è degenerata, grazie soprattutto a un'attenta direzione di gara del signor Chiopris di Gorizia.

Al 5' c'è il primo affondo dei locali che con Vidali vanno vicino alla segnatura, imitati poco dopo dall'intraprendente Gorizzizzo che spara sul portiere in uscita. Al 30' la Cividalese si fa viva con un bel diagonale di Cicco che lambisce il palo destro della porta osovana.

All'inizio della ripresa c'è l'intenzione di Forgiarini che con un perentorio fendente da venticinque metri lascia esterrefatto il colpevole Passoni dando così il meritato vantaggio ai locali.

Da questo momento gli ospiti diventano più intraprendenti ma le loro conclusioni non risultano molto pericolose per l'attenta difesa dei rossoneri in cui si ergono per tempismo ed abnegazione Fadi e Bellina. D'obbligo una menzione per l'esperta punta cividalese Martinelli.

GIRONE A

Arbitro in giornata... nera Il Valnatisone si blocca

0-0

VALNATISONE: Specogna, Mlink, Bardus, Billia, Beltrame, Zogani, Stacco, Costaperaria, Secli, De Marco, Liberale.
SANVITESE: Scodeller, Lenisa, Presta, Mior, Cancian, Nadalin, Barbadillo, Perissinotto, Tracanelli, Ivancich, Piccolo.
ARBITRO: Michelini di Trieste.

SAN PIETRO AL NATISONE — Alla fine della gara vogliamo mettere in evidenza il commento di un dirigente locale che ha detto: «Spendiamo un capitale per le spese della terna arbitrale, ma non è giusto vedere quello che abbiamo visto tutti oggi in campo. E' scandaloso!».

Sotto accusa la terna arbitrale che ha annullato un limpidissimo e regolarissimo gol siglato da De Marco al 61'. Dopo aver convalidato la rete il signor Michelini l'ha annullata su segnalazione del proprio collaboratore sotto la tribuna tra la sorpresa generale dei giocatori delle due squadre e le proteste del pubblico locale.

Il Valnatisone ancora una volta è stato penalizzato dal signore in nero sotto la tribuna quando a 4' dal termine sempre De Marco con la palla al piede veniva fermato dal direttore di gara, con un avversario che lo teneva in gioco, per off-side. Quindi ancora due falli di mano in area sanvitese venivano individuati dal direttore di gara che, invece di punirli con la massima punizione, allargava le braccia.

Sul finire due opportunità per i locali con due conclusioni: la prima di Bardus con la palla di poco sopra la traversa e la seconda di Secli che mandava il pallone a far la barba al palo a portiere battuto. Il Valnatisone oggi ha dimostrato di valere certamente di più dei punti che ha attualmente in classifica dominando in lungo e in largo una spenta Sanvitese.

[Paolo Caffi]

GIRONE A

Gemonese, un colpaccio in casa del Rauscedo

0-1

MARCATORE: al 30' Straulino.
VIVAI RAUSCEDO: Bortuzzo, Agnolet (65' Basso), Fornasier, Moretti, Marchi I, Marchi II, Bortolin (65' Marchi III), Lenarduzzi, Valentinuzzi, D'Andrea, Francesconi.
GEMONESE: Bigani, Guerra, Nodale, Benedetti, Chittaro, Tangoi (30' Austacchio), Ganzitti, Rainis, Straulino (78' Zilli), Urban, Vidoni.
ARBITRO: Tavian.

RAUSCEDO — Sconfitta di misura dei Vivai sul proprio terreno ad opera di una coriacea Gemonese. Al 15' grossa occasione per Agnolet che su incornata mette in evidenza la bravura di Tigani che sventa il pericolo mettendo in angolo.

Al 25' è Francesconi che smarcatosi fa partire un violento tiro che Tigani salva fortunosamente di piede.

Al 30' gol ospite: pasticcio difensivo vivaista, Straulino è lesto e con un fendente dal limite dell'area insacca. I vivaisti non ci stanno e in due occasioni mettono in seria difficoltà la difesa gemonese.

La ripresa vede un Vivai all'attacco e una Gemonese arcigna in difesa che con veloci contropiede mette in difficoltà la compagine di casa.

Al 67' la più ghiotta occasione per la squadra di casa: corner di Moretti, colpo di testa di Valentinuzzi e la traversa dice no. Forcing finale vivaista che però non dà esiti positivi.

GIRONE B

Costalunga, un punto senza soffrire troppo

0-0

COSTALUNGA: Biloslavo, Manteo, Bronzin, Persi, Skabar, Lapaine, Germanò, Montestella, Baici, Cadel, Azzolin. All. Macor.
PORCIA: Dere, Fabbro, Burgigat, Silotto, Turchet, Santarossa (dal 53' Schettini), Stolfo, Sera, Infanti, Bizzaro, Bianco. All. Saccher.
ARBITRO: Vitale di Cremona.

TRIESTE — La domenica dal sole primaverile non ha ravvivato le due compagini che si sono divise pigramente la posta in palio. La disposizione tattica messa a punto da Macor, che non disponeva della completa rosa di giocatori, ha previsto uno schieramento accorto, che ha affidato a Manteo e Lapaine, alfieri della difesa, il compito di arginare le falle di centrocampo sventando, e sovente ricorrendo al gioco scorretto, le incursioni insidiose dell'avanti avversario.

Persi, nonostante abbia sofferto la stretta marcatura, ha fatto da filtro, rilanciando palla con acuta visione di gioco. Gli uomini d'attacco, controllati in modo asfissiante, sono mancati di fantasia e dei soliti guizzi repentini anche quando la coralità delle azioni giallorosse s'imponeva sull'attenta retroguardia avversaria.

Il Porcia, con un gioco lento ma ben organizzato, ha opposto alla compagine di casa una offensiva decisa solo sporadicamente, inventata dagli individualismi di Silotto e Sera e portata a compimento dalle aree triangolazioni di Bizzaro e Infanti che, dotati di dribbling stretto, si sono involati nella ragnatela difensiva del Costalunga con abilità.

La leggera supremazia della formazione ospite si è avuta quando Saccher ha spronato i suoi uomini a sfruttare le fasce laterali del rettangolo di gioco per avere più spazio nella manovra a centrocampo.

La gara s'inizia con una andamento lento nel quale le formazioni sono tese ad assestare le marcature. Si deve aspettare il 28' per vedere un tiro in porta. E' Infanti che calcia dalla distanza una punizione diretta. Il portiere del Costalunga riesce ad allungare le braccia e a parare l'insidioso pallone. Dieci minuti più tardi il centravanti del Porcia si ripete, provando, questa volta, con una parabola tagliente. Biloslavo, esibendosi in un tuffo volante, ne modifica la traiettoria destinata all'incrocio dei pali. Al 44' l'avanzato Silotto conclude la sua poderosa serpentina in mezzo a un nugolo di difensori, con un secco rasoterra che costringe, ancora, il bravo Biloslavo a un tuffo plastico per bloccare la staffilata.

Nel secondo tempo entrambe le squadre appagate dal risultato di parità si preoccupano più di difendere, talvolta anche con degli ecccessi agonistici deplorevoli, suggellando anzitempo lo zero a zero. Al 64' il Costalunga senza troppa convinzione si spinge in avanti con Germanò che, dopo aver dribblato un difensore, calibra un traversone vellutato in area; dopo una serie di rimpalli Fabbro allontana il pericolo con un «campanile». L'ultimo accento, all'83', è della squadra friuliana che, con una triangolazione inaspettata, libera Infanti in area. Il centravanti viene anticipato tempestivamente da un difensore.

[Michele Sinico]

GIRONE B

Cervignano deludente

1-1

MARCATORI: al 9' Florit, al 30' Busenello.
PRO CERVIGNANO: Spessot, Zanon Marco, Zanon Manuel, Zanon A., Del Piccolo, De Grassi, Florit, Visintin (dal 55' Antoniazzi), Novaco (dal 16' Morandini), Minin, Margarit.
VISINALE: Vettorel, Bianco, Bettosso, Muzzin, Restiotto, Prizzon, Maccau, Marzotto, Tesolat (dal 68' De Marchi), Busenello, Provedel (dall'88' Bravi).
ARBITRI: Fedele di Tolmezzo.

CERVIGNANO — Quindici minuti di gioco e poi il buio. L'uscita di scena di Marco Novaco con uno stiramento alla gamba destra ha coinciso purtroppo con il tramonto delle azioni pericolose gialloblù. La cronaca non è ricca di emozioni. Si è giocato molto a centrocampo. S'inizia la sfida e la Pro Cervignano inizia il primo attacco: Ivan Minin, al 7', impegna il portiere ospite. Al 9' è Florit che centra il bersaglio; Spara una gran bordata dal limite dell'area e la sfera s'infila all'incrocio dei pali. De Grassi, il regista gialloblù, suona la carica e all'11' la Pro Cervignano scende compatta. Per la terza volta in pochissimi minuti trema ancora la porta ospite: Novaco non ha fortuna. Al 30' il Visinale pareggia il conto: la difesa gialloblù sonnecchia, il centrocampo annaspa e Busenello approfitta dell'occasione propizia.

[Antonio Marinai]

GIRONE B

La Juventina incamera un punto di speranza

1-1

MARCATORI: al 30' Pozzar su rig., al 44' Trevisan.
JUVENTINA: Andreoli, Chizzolini, Travagin, Trevisan, Kerpan (al 46' Klanjscek), Tomasi, Bastiani, Maso, Tabai, Cingerli, Del Negro (al 65' Kavs).
SANGIORGINA: Burba, Comandi, Andreotti Mauro, D'Odorico, Morettin, Moretto, Carpin, Andreotti Fabio, Pegolo (al 30' Salvador) (al 71' Corso), Pozzar, Pentore.
ARBITRO: Garzitto di Udine.

GORIZIA — La Juventina è uscita dal terreno della Campagnuzza con un punto che dopo molte giornate muove la sua classifica non molto edificante.

Al 15' è Tabai a farsi pericoloso dalle parti di Burba con un colpo di testa che sfiora la traversa. Al 21' Pozzar su calcio piazzato batte forte ma la sua mira è fuori misura. Al 30' il calcio di rigore dubbio che porta in vantaggio la formazione ospite. Al 40' Morettini ben servito da Andreotti Fabio entra in area ma al momento di concludere Trevisan ci mette una pezza e sbroglia. Al 43' è Pozzar con un gran tiro a colpire la traversa. Al 44' Juventina al pareggio: calcio di punizione da una trentina di metri, Tabai tocca per Trevisan il quale scaglia un tiro assassino.

[Giovanni Glessi]

GIRONE B

Lauzacco troppo ingenuo, il Fiumicello ringrazia

1-2

MARCATORI: 10' Cudin, 12' Marchetti, 87' Visintin (su rigore)
LAUZACCO: Fornasiero, Zanello, Ermacora I, Ventura, Ermacora II; Nardone, Marchetti, Strizzolo (Notomista), Zamparo, Galai (Mauro), Vertucci.
FIUMICELLO: Zuppichini, Capone, Pelos, Glereani I, Bogar, Zuppel, Cudin (Tomat), Milanese, Glereani II, Visintin, Bon.
ARBITRO: Bouin da Trieste.

LAUZACCO — Doveroso «mea culpa» del Lauzacco per poter giustificare una seconda sconfitta consecutiva. Infatti, dopo un incontro opaco che si stava avviando al termine in situazione di parità, a tre minuti dalla conclusione un calcio di rigore, maturato da un'ingenuità difensiva, fissava definitivamente il risultato.

La prima fase di gioco, comunque, è stata sostanzialmente equilibrata, con gli ospiti che andavano subito in vantaggio al 10', ma subito riagguantati dopo un paio di minuti. Il secondo tempo ha ricalcato il primo, con unico acuto un tiro dal limite di Nardone.

[Mauro Di Bert]

GIRONE B

Polvar illude San Canzian poi si scatena Trevisan

4-2

MARCATORI: al 7' Polvar N., al 47' Trevisan, al 16' Luisa, al 72' Cocchietto, all'87' Piovesan, al 90' Trevisan.
SAN CANZIAN: Brisco, Zanolla, Puntin (dal 55' Di Gioia), Puglisi, Giacuzzo, Zentil, Trevisan, Albanese (dal 72' Memmo), Modula, Luisa, Cocchietto.
TORVISCOSA: Lupoli, Zaninello, Gavin, Peloi, De Zottis, Romano, Polvar N., Battiston, Polvar D. (dal 72' Pitta), Piovesan, Balducci.
ARBITRO: Di Bartolo di Udine.

SAN CANZIAN — Dopo quarantacinque minuti sofferti, la capolista si è imposta con autorità sul Torviscosa. Sono andati in vantaggio gli ospiti con Polvar, abile quanto lesto a sfruttare una incertezza difensiva dei locali.

Nel secondo tempo la musica cambia. In meno di due minuti Trevisan, stupendamente imbeccato da Modula, anticipa con freddezza il portiere ottenendo il pari. Raddoppio, subito dopo, di Luisa con una punizione precisa all'incrocio e rete della sicurezza, come già si è detto, di Cocchietto. Sembra finita ma gli ospiti a cinque minuti dalla fine, con la seconda rete causata da un'altra distrazione della difesa dei rossoneri.

[Fabio Bidussi]

GIRONE B

Varmo, buon punto

0-0

CORDENONESE: Pittau, Della Flora, Pascuzzo, Lamberti, Turchet, Fabbro, Cigagna, Cozzarin, La Vecchia, Urciuolo, Sessa.
VARMO: Nadalin, Bini, Fasan, Pittuello, Del Giudice, Pinzan, Bernardis, Tabacchi, Burba, Martinis, Zanin.
ARBITRO: Blasizza.

CORDENONS — Un punto muove la classifica, ma alla vigilia in casa della Cordenonese si sperava nella vittoria, visti anche gli inserimenti dei «nuovi»: Pascuzzo, Lamberti e La Vecchia. Qualche miglioramento c'è stato.

GIRONE B

Il Portuale salvato dai ragazzini

Risolve un gol del giovanissimo De Micheli, classe '72

1-0

MARCATORE: al 18' De Micheli.
PORTUALE: Samsa, De Micheli (dal 79' Furlani), Donaggio, Matuchina, Helmersen, Zocco, Calò, Naperotti, Mazzaroli (dal 59' Carninci), Prestifilippo, Colizza. Pellaschier, Bibalo, Palmisano.
PERCOTO: Martina, Benussi, Puzzolo, Cattivelli (dal 59' Trevisani), Pressatti, Bosco, Moretti, Rinaldi (dal 77' Beltrame), Mazzilli, Bordignon, Barba. Lestuzzi, Marzola, Balbusso.
ARBITRO: Missoni di Tolmezzo.

TRIESTE — La giovane punta portualina De Micheli (classe '72) schierato con l'inconsueto numero due sulla maglia ha risolto l'incontro al 18' del primo tempo con una splendida rete, su passaggio del positivo Colizza. Per i ragazzi di Giraldi non è stata, certamente, una facile vittoria in considerazione della grande determinazione (al limite, forse oltre, del regolamento) del Percoto che nelle parti finali dei due tempi ha operato un martellante forcing, per altro sterile, che non ha prodotto alcun pericolo per il sempre puntuale Samsa (portiere, classe '73).

Per la cronaca bisogna segnalare una costante superiorità del Portuale nella fase centrale del primo tempo, artefici l'imprendibile Calò, l'esperto Naperotti e l'elegante Prestifilippo, superlativo poi nella seconda parte della gara dove ha saputo sacrificare la tecnica alla grinta.

Il Percoto, sorretto inanzitutto dal buon Bordignon, dal nervoso Barba e dallo sgusciante Mazzilli, non può recriminare, in considerazione, anche, dei numerosi contropiedi falliti dal Portuale.

[Mauro Santoni]

GIRONE B

Tamai a raffica

6-0

MARCATORI: al 15' Michielin, al 55' Corba, al 65' e 71' Piovesana, all'83' e 89' Bortolin.
TAMAI: Piccolo, Giordano, Sartor, Moro, Ferrari, Corba, Bortolini, Piovesana, Michielin (dal 46' Bortolin), Canton, Bianchet.
CORNO: Boccotti, Antonutti, Mulloni, Riz, Visentin, Tomat, Pallavicini, Alt, Entenasio, Zucco, Biancuzzo.
ARBITRO: Sorge di Gorizia.

TAMAI — Pur lamentando assenze importanti quali Antoniazzi ed Erodi il Tamai è apparso davvero irresistibile.

Avvio folgorante del Tamai che al 15' è già in gol con Micheluz che, rubata palla ad un difensore, entra in area e supera il portiere in uscita. Al 55' la seconda rete: calcio d'angolo di Bianchet, colpo di testa vincente di Corba. Al 65' arriva il terzo gol. Lancio di Canton per Piovesana che dal limite insacca con un forte tiro. Passano pochi minuti e arriva la quarta marcatura. Ancora una volta veloce azione di contropiede con combinazione Bortolin-Piovesana, s'invola quest'ultimo in area e batte il portiere in uscita.

Gli ospiti ormai non hanno più nulla da spendere e all'83' subiscono la quinta rete su calcio di rigore decretato per un atterramento in area di Bortolin. All'89' il Tamai è ancora in gol con Bortolin.

[Gaetano Lombardi]

Torna SuperBingo: ecco i

plural

1° PREMIO
AUTO OPEL CORSA 1.0 3p

OPEL
BY GENERAL MOTORS
N°1 NEL MONDO

2° PREMIO
PELLICCIA VISONE
DELLERA

5° PREMIO
TELEVISORE DALI' 14"
PHILIPS

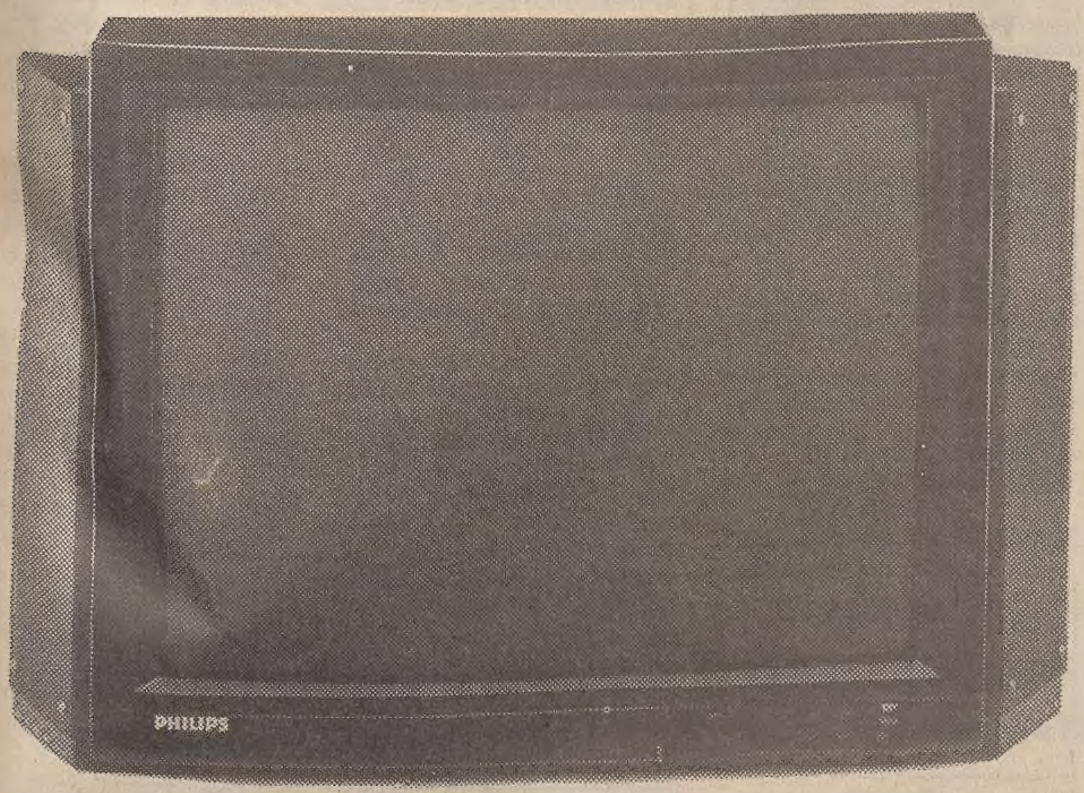
6° PREMIO
AUTORADIO PHILIPS

9° PREMIO
FRIGGITRICE
PHILIPS

dal 10° al 14°
PREMIO
FRULLATORE
PHILIPS

dal 15° al 30° PREMIO
BAR RAMAZZOTTI
3 BOTTIGLIE

grandi premi settimanali!



**3° PREMIO
TELEVISORE 25"
PHILIPS**

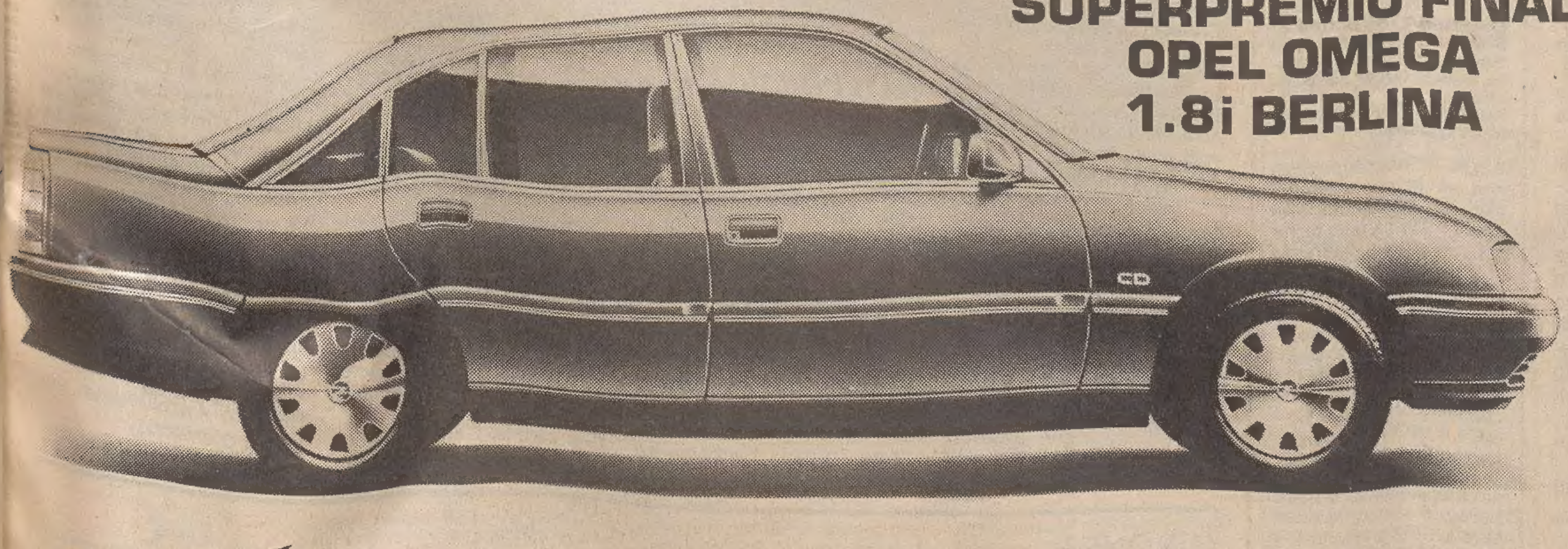
**4° PREMIO
VIDEOREGISTRATORE
4 TESTINE PHILIPS**

**7° PREMIO
CAFFE'
ESPRESSO PHILIPS**

**8° PREMIO
FORNO PHILIPS**

AUT. MIN.

**SUPERPREMIO FINALE
OPEL OMEGA
1.8i BERLINA**



**SUPERPREMIO SPECIALE
RAMAZZOTTI:
TV COLOR 34"
MAXISCHERMO SONY**

NUOVO SUPER BINGO®

Con IL PICCOLO e il Corriere di Pordenone la ricchezza é di nuovo fra voi!

GIRONE D

Ma il San Marco Sistiana va: 4 gol!

L'Indipendente di San Gervasio è stato messo sotto senza troppi problemi; tripletta di Benet

4-0

MARCATORI: Benet all'8' al 44' e al 65', Vittor (aut.) al 36'.
S. MARCO SISTIANA: Pavesi, Massai, Apollonio, Pacor G. (dal 46' Burigana), Buffolini, Ferfoglia (dal 30' Miorin), Antonic, Varljen, Benet, Codiglia, Kossuta.
INDIPENDENTE: Barusso, Peressutti, Chiccaro, Releni, Pantanalli, Vittor, Zulian, Filiputti, Tonelli, Cesarini (dal 46' Zanon), Pines.
ARBITRO: Pressacco di Udine.

VISOGLIANO — Bel poker di reti da parte di uno smagliante S. Marco Sistiana, che senza troppi problemi ha messo sotto l'Indipendente di S. Gervasio.
Continua così la brillante serie positiva dei ragazzi di Micussi, e continua lo stato di grazia del bomber Benet, autore ieri di una tripletta; ma tutto l'organico ha ben figurato, e pur affrontando una compagine di caratura inferiore, ai gialloblù del presidente Greblo non sono mancati gli stimoli per mettere in vetrina del bel gioco.
La cronaca è ricchissima di annotazioni e già all'8' il S. Marco Sistiana va in gol grazie a un bellissimo tiro da fuori area del centravanti Benet.
Al 36' giunge il raddoppio per merito di Antonic, che è bravo a crossare un invitante pallone per l'accorrente Miorin; il tiro di quest'ultimo, complice l'involontaria deviazione del mediano ospite Vittor, trafigge l'incolpevole Barusso.
Prima del riposo giunge la terza marcatura, sugli sviluppi di una punizione calciata con astuzia da Benet rasoterra e angolatissima, che trova impreparato quanto sorpreso l'estremo ospite.
Nella ripresa c'è stata una debole reazione degli ospiti con Tonelli in evidenza; due sue pericolose conclusioni hanno fatto fare bella figura all'attento Pavesi.
Al 65' giunge la quarta rete per il S. Marco, con ancora Benet lestissimo a recuperare un difettoso rilancio dell'estremo ospite e da solo in piena area trovare il tempo e il modo per mettere in rete.
Ottima dunque la prova dei locali che però fin da domenica prossima nel derby con lo Zaule dovranno riconfermare la loro forza e legittimare le loro aspirazioni di primato.
[Claudio Del Bianco]

GIRONE D

L'Olimpia scivola a Mortegliano

La capolista si è dovuta inchinare: tre reti a una

3-1

MARCATORI: al 22' Gavin, al 42' Bernabei, al 77' Gomba, al 90' Gavin.
MORTEGLIANO: Basso, D'Urso, Contento, Gomba, Strizzolo, Vocale, Colautti (sostituito da Di Bert), Furlani, Piticco, Gavin, Gori.
OLIMPIA: Benvenuti (sostituito da Lanotte), Metti, Trevisan, Angius, Trano, Sebastianutti, Tamaro, Brassatti, Cerchi, Bernabei, Giorgi.
ARBITRO: Peschiulli.

MORTEGLIANO — La capolista deve inchinarsi di fronte a una formazione che non merita di occupare l'attuale posto in classifica, visto il gioco espresso in campo.
Il risultato finale rispecchia fedelmente i valori dimostrati in campo, in quanto i biancorossi del mister Corubolo sono stati sempre all'altezza della situazione ed hanno agevolmente controllato il gioco degli avversari dopo essere passati in vantaggio con Gavin al 22'.
La reazione degli ospiti non è stata per nulla determinante.
Al 32' si registra l'espulsione di Benvenuti, reo di un fallo di reazione su Gori.
Al 42' c'è il pareggio dell'Olimpia, che beneficia di un incredibile calcio di rigore, trasformato da Bernabei.
La seconda frazione di gara vede i morteglianesi ancora protagonisti di un gioco incisivo e i vari Bidicco, Colautti e Gavin sanno rendersi pericolosi.
Ma al 77' è Gomba a realizzare di testa.
Quando sembra che il risultato acquisito sia quello definitivo, giunge quasi allo scadere il 3 a 1 di Gavin, autore di una rete dopo un'azione magnifica di contropiede impostata e conclusa da D'Urso, che era partito addirittura dall'area biancorossa.
Oltre all'espulsione citata, vanno segnalate numerose ammonizioni in entrambe le formazioni per un gioco resosi spesse volte falloso senza motivo apparente.
[c. t.]

GIRONE D

Cinque gol, un gran match e prevale il Romans

3-2

MARCATORI: all'8' al 61' Bacchetti, al 40' e all'85' Tomada, all'87' Toso.
ROMANS: Gobbato, Pilosio, Nella, Mauro (dal 30' Toso), Nadalin II, Leone, Gregato, D'Odorico, Tomada, Vizzi, De Piccoli.
SANGIORGINA: Pasciani, Basello, Tramontana, Stabile, Bettarini, Melchior, Bulletti, Noselli, Bacchetti, Pravisani, Berlascio.
ARBITRO: Tomasulo di Trieste.

ROMANS — Partita davvero agonistica, quella giocata ieri al «Comunale» del piccolo centro della Bassa friulana.
Le due formazioni si sono fronteggiate a viso aperto, gli attacchi si sono susseguiti a ritmo serrato e lo spettacolo è stato applaudito ininterrottamente dal folto pubblico assiepato sulel gradinate. Gli eroi del giorno sono stati Bacchetti, Tomada e Toso.
La loro stella ha brillato per 90'. Non hanno mai palesato stanchezza, si sono battuti con grinta e determinazione. La cronaca è ricca di emozioni spumeggianti, incorniciate da una splendida giornata. All'8' Bacchetti aggancia al volo e insacca con una gran botta da venticinque metri.
Al 40' gli risponde Tomada, il centrocampista tutto fare dell'ostico Romans: sorprende il numero uno ospite e pareggia. Cambia la metacampo, ma la musica è sempre la stessa. Gli attacchi si ripetono alla velocità del fulmine. Al 61' Bacchetti trova il portiere locale spiazzato e non perdona.
Trascorrono appena 14' minuti e Tomada firma la doppietta.
Il pubblico è euforico: applaude calorosamente entrambe le formazioni.
All'87' Bettarini atterra De Piccoli: l'arbitro estrae dal teschino il cartellino rosso.
D'Odorico batte la punizione: Tomada sfiora la sfera e Tosl, di tacco, insacca.
[Antonio Marinai]

GIRONE D

Un gol a sette dal termine rilancia la Maranese

1-0

MARCATORE: all'83' Tallian.
MARANESE: Venturin, Milan, Pevere, Chiesa, Corso Livio, Candotti, Tallian (Filipputti), Zentilin, Miani (Corso Luciano), Del Sal, Degrassi.
DOMIO: Del Bello, Giliello, Bersan (Bianco), Contri (Muiesan), Suffi, Cattonar, Pagliaro, Martin, Lanteri, Zacchigna, Granieri.
ARBITRO: Osso di Udine.

MARANO — Meritata vittoria della Maranese a spese del Domio, al termine di una bella e combattuta partita. Tema dominante dell'incontro sono stati i continui attacchi dei lagunari, cui rispondevano gli ospiti con ficcanti azioni di contropiede, che mettevano spesso in affanno la retroguardia dei padroni di casa.
Ma il risultato non fa una grinza: ai maranesi, difatti, vanno riconosciute oltre a una supremazia territoriale anche numerose palle gol fallite per un soffio.
La cronaca. 20': Venturin esce sui piedi di Pagliaro, un minuto dopo precisa incornata di Miani Filippo ma Del Bello salva in corner. 33' Milan fa gridare al gol, ma il suo tiro è sull'esterno della rete.
Sembra fatta al 40': botta sicura di Chiesa con il portiere fuori dai pali, ma un difensore riesce a metterci una pezza.
Al 48' e al 55' velocissime azioni di rimessa degli ospiti: sulla prima Lanteri supera anche il portiere ma si spinge troppo sul fondo; sulla seconda invece è il palo a salvare Venturin su tiro di Zacchigna.
Al 38' il gol partita: scende Milan sulla destra e centra, velo di Degrassi, Talliana al volo scaglia imparabilmente in rete.
Terminano all'attacco i lagunari e sfiorano il raddoppio con Degrassi, che mette a lato un centro di Zentilin. Ottimo l'arbitraggio di Osso.
[Mario Cepile]

GIRONE D

Un tiro, un gol: il Camino vince a Bertiolo

0-1

MARCATORE: al 60'Schiavone. BERTIOLO: Del Degan, Pittoni, Salvador, Driutti, Savoia, De Marchi, Della Mora, De Sabata, Zanin, Driutti, Ottogalli.
CAMINO: Liani G., Cassin, Marcuz, Zanin, Liani S., Tossutti, Moletta C., Moletta G., Panigutti, Schiavone, Gardisan.
ARBITRO: Del Buono di Trieste.

BERTIOLO — Fortunata vittoria del Camino sul campo del Bertiolo, che con un solo tiro nello specchio della porta in 90' racimola due punti importanti per la sua classifica.
Il Bertiolo inizia a spron battuto: al 10' grande tiro di Ottogalli e parata di Liani; al 15' Driutti colpisce in pieno la traversa.
Al 25' Liani è costretto ad uscire alla disperata al limite dell'area ed a commettere un brutto fallo che gli costa anche l'ammonizione per fermare Driutti lanciato a rete.
Al 30' ancora Liani si disimpegna su tiro di Zanin. La ripresa s'inizia con un grande svarione della difesa del Bertiolo, che permette a Schiavone di insaccare. Da questo momento in poi il Bertiolo di riversa nella metacampo degli ospiti e, con Pittoni al 15' e al 20', va vicino al gol, ma Liani sventa in entrambe le circostanze. Al 30' lo stesso Liani si salva in angolo su tiro di Ottogalli.
Il Bertiolo fino alla fine cerca di raggiungere il pareggio, ma la difesa del Camino regge bene all'arrembaggio dei locali.
[Giuliano Valvason]

GIRONE D

Latisana ko in casa

1-4

LATISANA: Paron, Bortolussi, Di Sopra, Castellarin, Fantin, Serafini, Moratto (Casco), Consolino, Pestrin, Simonin, Canal (Tramontin).
RIVIGNANO: Masotti, Odorico, Drigo (Pasutti), Collovati, Reghenella, Campeotto, Bisacco, Meret, Leonarduzzi (Pestrin), Tonizzo e Piani.
ARBITRO: Seffino di Udine.

LATISANA — Una partita strana, quella vista ieri al comunale, molto equilibrata nella prima frazione di gioco, con il Latisana che ha sbagliato le occasioni migliori. All'inizio della ripresa un ingenuo fallo di Cosolino causava il rigore del vantaggio ospite, realizzato da Collovati e di lì a poco, espulsione di Consolino e raddoppio di Bisacco, per il Rivignano, che segnava ancora due gol con Tonizzo e Pestrin. Rete dei locali di Pestrin Mauro su rigore.

GIRONE D

Lignano, acchiappato il Flambro!

Ha deciso il bell'incontro un gol segnato al 48' da Bruno

1-0

MARCATORE: al 48' Bruno.
LIGNANO: Matteazzi, Bettin, Bonato, Bogoni, Sutto, Natalini, Bruno, D'Antoni, Milan (sostituito da De Candito), Tognutto, Gobbo (sostituito da De Bortoli).
FLAMBRO: Colautti, Cotugno, Stefanutto, De Benedetti, Piccolotto, Venuto (sostituito da Marello), Malisan, Ponte, Battistutta, Fabbroni, Vello.
ARBITRO: Aviani di Cervignano.

LIGNANO — Sulla carta le premesse per assistere ad un bell'incontro fra il Lignano ed il Flambro c'erano tutte e tutte, puntualmente, sono state confermate dal campo. Infatti il Flambro cercava in quel di Lignano il trampolino per inserirsi definitivamente nel giro delle papabili alla promozione finale.
Il Lignano, di contro, mirava ad un risultato positivo, al fine di confermare la continua e costante crescita del collettivo e di raggiungere così il Flambro in classifica generale.
Infatti, fino a circa la mezz'ora del primo tempo si è assistito ad un gioco in cui il centrocampo delle due formazioni recitava la parte del protagonista. Ma ci pensava il direttore di gara a ravvivare l'incontro, con l'espulsione, fin troppo affrettata e gratuita, di Natalini per doppia ammonizione.
Questo episodio è stato la chiave di tutta la partita per il Lignano (come affermato anche da Piotto, allenatore degli ospiti), che raddoppiava i propri sforzi per sopperire all'inferiorità numerica immeritata.
La ripresa vedeva l'avvicendamento in campo tra Gobbo e De Bortoli, al suo rientro dopo l'incidente, che lo ha costretto a restare fermo per circa due mesi. Ed è proprio De Bortoli che fa suonare il campanello d'allarme per gli ospiti con una punizione dal limite, che il bravo Colautti neutralizza in angolo. Dagli sviluppi del calcio d'angolo Bruno insaccava beffardamente al volo una palla pervenutagli da i piedi di Bogoni. Al termine dell'incontro i giocatori di D'Antoni davano sfogo (civilmente) al proprio entusiasmo per il risultato positivo conseguito, che li avvicina sempre più alla quota minima di salvezza stabilita all'inizio di campionato.
[e.l.]

GIRONE D

Palazzolo e Zaule: è nulla di fatto

Giusto il risultato pari fra due squadre di bassa classifica

0-0

PALAZZOLO: Tollon , Scolaro, Zago, Bicciato,Di Lazzaro, Casasola, Triban (Sbrugnera), Rochetto, Biasinutto, Meot, Restucci.
ZAULE RABUIESE: Covacich, Razem, Gnesda, Jenco, Fratepietro, Varesano, Franco, Martini, Atena, Nonis, Lipizer (dal 75' Craglievich).
ARBITRO: Caliman di Sacile.

PALAZZOLO DELLO STELLA — Giusto risultato di parità tra due squadre che, pur navigando nelle zone basse della classifica, hanno disputato una gara all'insegna della sportività, cercando soprattutto il bel gioco.
I palazzolesi, scesi in campo decisi a far punti, hanno messo in mostra un reparto difensivo perfetto con Di Lazzaro e Zago implacabili marcatori.
Lo Zaule, dal canto suo, si è dimostrata una squadra quadrata e certamente, per quanto fatto vedere ieri, riuscirà a centrare l'obiettivo della salvezza. Il primo vero pericolo lo corre il Palazzolo all'8', ma la mezza girata di Franco è ben neutralizzta da Tollon.
Al 16' rispondono i palazzolesi con una bella triangolazione tra Triban e Restucci, che Meot non sfrutta però a dovere.
Quattro minuti dopo è ancora Meot a rendersi pericoloso, con una conclusione che finisce fuori di poco. Altri espisodi di rilievo fino al 45' non ce ne sono, anche perché le squadre sono molto ben disposte e pertanto riescono perfettamente a neutralizzarsi. Nella ripresa, pur scadendo leggermente di tono, la partita rimane sempre viva.
Al 52' Tollon, tradito da un rimbalzo fasullo, respinge corto e il ben appostato Franco non ne approfitta calciando alto.
Al 57' la situazione si capovolge ed è Triban a non sfruttare una corta respinta di Covacich.
Al 68' sugli sviluppi di un calcio d'angolo è lo Zaule a rendersi pericoloso con un colpo di testa di Atena, che colpisce la parte superiore della traversa.
Gli ultimissimi minuti vedono il Palazzolo all'attacco, con una doppia conclusione di Scolaro, che però non ha esito.
A fine gara il tecnico ospite Ellini si è dichiarato soddisfatto del pareggio, mentre quello locale Tomasino ha sottolineato soprattutto la grande prova di carattere dei suoi ragazzi.
Il componente del comitato regionale della Fgci, Giani, presente alla gara, ha invece voluto elogiare la grande correttezza di tutti i giocatori in campo.
[Dario Bini]

GIRONE E

San Vito, ritorno ai 2 punti

Giustiziato il fanalino di coda Paviese in una gara non bella

2-1

MARCATORI: al 34' Faleschini, al 70' Paolini, all'89' Faleschini.
SAN VITO: Danielis, Ciani C., Marangon, Buso, Franz, Paludetto, Faleschini, Gratton, Tuan, Menon, Ciani M. (dal 39' Taccia). (Lavia, Carlin, Rossi).
PAVIESE: Callegaro, Paolini, Tulisso, Giabbai, Bolzicco, Disnan, Munini, Zozzoli, Rodaro, Maratea, Listuzzi (dal 54' Trevisini), (Trevisano, Paolini II).
ARBITRO: Rupena di Trieste.

Doppietta vincente di Faleschini, mentre per la squadra ospite ha momentaneamente accorciato le distanze il terzino Paolini

SAN VITO — Il solito Faleschini giustizia anche il fanalino di coda Paviese e riporta alla vittoria il San Vito. Non è stata una bella gara, anche se avvincente sotto il profilo atletico.
I locali si sono senza dubbio dimostrati superiori contro un avversario che sin dai primi minuti mirava più alle caviglie che a colpire il pallone ma hanno saputo imporre il proprio gioco solo a tratti e, specialmente nella prima frazione di gara, non sono stati capaci di chiudere una partita che sembrava già vinta.
Match winner della gara ancora il bomber Eugenio Faleschini, che al 34' con un delizioso tocco ha portato a vantaggio i suoi e quasi allo scadere ha ribadito in rete una bordata di Taccia non trattenuta dal portiere.
Nel primo tempo la cronaca parla interamente linguaggio sanvitese, con azioni su azioni degli uomini di Luciano Medeot sempre proiettati in attacco.
L'occasionissima per passare arriva già al 17'. Faleschini intercetta un retropassaggio al portiere e si presenta solo in area, ma Callegaro chiude bene e ribatte.
L'azione prosegue per Maurizio Ciani, che viene atterrato in area da un difensore per un penalty che lo stesso Ciani spedisce sul palo. Al 34' la rete di Faleschini su perfetto assist di Tuan, che infila di precisione il portiere.
Il tempo si chiude con il San Vito ancora in cattedra, ma nella ripresa, nonostante l'espulsione di Giabbai per doppia ammonizione, la Paviese esce dal guscio e in qualche occasione si rende anche pericolosa.
Il pareggio è di Paolini al 70' sugli sviluppi di una punzione dal limite, leggermente deviata dalla barriera. All'89' comunque ci pensa ancora Faleschini a riportare definitivamente in vantaggio i suoi, ribadendo in rete il tiro di Taccia dopo una pregevole azione personale dello stesso giocatore. Sul finire si è verificata anche l'espulsione di Cristiano Ciani per doppia ammonizione.
[Alfredo Moretti]

GIRONE E

Quaterna del Ruda

4-0

MARCATORI: al 15' Narduzzi, al 40' Narduzzi, al 76' Zemolin, all'88' Donda.
RUDA: Malusà, Rigonat, Drigo, Lucchetta, Narduzzi, Paro, Contin, Donda, Pontel (dal 75' Zanolla), Morlacco (dall'88' Mauro), Zemolin.
C.G.S: Valenti, Ambrosino, Quagliarello, Di Castri (dal 39' Simionato), Gnesda, Rebec, De Pangher, Scarlassara, Palumbo, Fontana (dal 48' Sardiello), Mreule.
ARBITRO: Ellerani di San Vito al Tagliamento.

RUDA — Purché gli ospiti non se la prendano potremmo veramente dire che il Ruda ha fatto poker col... morto. La differenza di carica agonistica e di ordine in campo è stata infatti abissale fra le due squadre e, solamente quando era in svantaggio di una rete, il C.g.s. ha tentato una certa reazione al quanto sfortunata. Per il resto è stata una costante egemonia dei locali; questione di piedi, di tecnica, di cifra stilistica. Il libero Narduzzi si ricorda di essere un buon colpitore di testa e prima al 15' e poi al 40' con due pregevoli azioni aeree infila il bravo numero uno Valenti. Nella ripresa la grande carica agonistica dei locali non si esaurisce; grande determinazione in difesa, cambi di marcia improvvisi a centrocampo con Morlacco e Zemolin, che in appoggio alle punte diventano assoluti dominatori. Al 76' il «rosso» centrocampista gialloblù ruba un pallone a centrocampo, si destreggia fra i defensori ospiti ed esplode il suo potente destro che gonfia la rete avversaria. Poco dopo, l'ultima rete firmata da Donda, che, intelligentemente, corregge in porta un centro del bravo Morlacco.
[Luciano Tomasin]

GIRONE E

Il Primorje, di misura...

Vittoria piuttosto sofferta, ai danni di una mai doma Castionese

1-0

MARCATORE: al 32' Sulini.
PRIMORJE: Savarin C., Luxa (dal 55' Bertucci), Milani, Stocca, Pipan, Husu, Savarin M., Crevatin, De Marco, Sulini, Mosetti (dal 60' Verillo).
CASTIONESE: Simsic, D'Ambrosio I (dal 50' D'Ambrosio II), Basello, Pillino, Basello I, Stefanutto, Bon, Stroppolo, Polentarutti, Anzit, Faccini.
ARBITRO: Clementi di Latisana.

Nel primo tempo netta supremazia dei giallorossi locali, a segno al 32' con un gol di Sulini. Nel finale due occasioni per il bis

TRIESTE — Sofferta vittoria del Primorje, alle spese di una mai doma Castionese.
Il primo tempo ha visto una netta supremazia dei giallorossi locali, che hanno costretto gli ospiti a rintanarsi nella propria metà campo per respingere gli attacchi avversari.
Conquistate le redini del gioco, i ragazzi di Di Benedetto, seppur privi di due pedine fondamentali per il loro gioco come Antoni e Livan, sono diventati con il trascorrere dei minuti sempre più pericolosi, fino a giungere al meritato gol del vantaggio.
Era da poco passata la mezz'ora di gioco quando l'ottimo De Marco pescava con un lungo quanto calibrato cross l'accorrente Sulini, che colpiva di testa con precisione insaccando alle spalle di Simsic vanamente proteso.
La prima parte si concludeva con una punizione dai venti metri di Maurizio Savarin che Simcic non tratteneva deviandola in calcio d'angolo.
Nella ripresa la partita scadeva notevolmente dal lato tecnico.
Era ora la Castionese ad assumere il comando delle operazioni, ma in modo farraginoso facilitando così la difesa dei locali.
La partita si è quindi trasformata in batti e ribatti che si sono susseguiti nella vana ricerca, da parte degli ospiti, della rete del pareggio.
Quasi mai la Castionese si è resa pericolosa per Claudio Savarin e anzi nel finale erano i locali ad avere in contropiede due buone occasioni per il raddoppio.
La prima ancora con Sulini che da buona posizione calciava debolmente, mentre la seconda vedeva Maurizio Savarin [illegible] alto di poco sopra la traversa un bel traversone di De Marco.
Discreto l'arbitraggio del signor Clementi.
[Diego Stefi]

GIRONE E

Santa Maria e Staranzano: 0-0

0-0

SANTA MARIA LA LONGA: Cocetta Marco, Paul De Nardo, Zanutta, Cocetta Andrea, Catania (sostituito da Ceccotti), Martin, De Biagio (sostituito da Turchetti), Snidar, Berini, Garbino.
STARANZANO: Orsini, Piram, Mascarin, Grillo, Moretti, Pellicani, Cerni, Agosto (sostituito da Fabbro). Maruccio, Falzari (sostituito da Barracani), Dantignana.
ARBITRO: signor Santarossa di Pordenone.

SANTA MARIA LA LONGA — Scialba partita tra Santa Maria la Longa e Staranzano. La partita, disputata al comunale di Santa Maria, è stata bella, vivace e combattuta, con il direttore di gara impeccabile, all'insegna della correttezza.
Il risultato di parità, che ne è scaturito, esprime con fedeltà l'andamento della gara che ha visto impegnate due squadre che si sono affrontate a viso aperto, divertendo il folto pubblico.
Già al 5' Snidar, dopo aver dribblato la difesa ospite, al momento del tiro viene anticipato di un soffio. Al 20' Agosto su cross, al centro dell'area, sbuccia la palla di testa. Ancora gli ospiti, al 24' con Dentignana che prende il palo sinistro con una grande botta dal limite.
Al 39' Martin si invola sulla destra e fa partire un gran tiro che sbatte sul palo destro esterno.
Nella ripresa il mister Clemente inserisce Ceccotti al posto del bravo Catania per dare maggior spinta all'attacco e proprio quest'ultimo, che scende sulla fascia sinistra veloce fino al limite dell'area, tagliando tutta la difesa ospite, fa un cross al centro per De Biagio: tiro al volo di quest'ultimo che fa la barba al palo destro.
Gli ospiti si vedono raramente in area locale, mentre sono sempre i locali a farsi pericolosi con Berini e Martin, oggi ancora tra i migliori. Ottimo l'arbitraggio.
[Walter Fontanini]

GIRONE E

Poker dell'Aquileia col Porpetto

4-1

MARCATORI: al 5' Moras, all'8' Cudin, al 15' Marcuzzo, al 75' Zorat, all'87' Coghetto.
AQUILEIA: Gregorat, Fabio Lepre, Mainardis, Bramuzzo, Sain, I. Lepre, Marcuzzo, Moras, Iacumin, Coghetto, Zorat. Ulian, Pinat, Iacumin II, Tomat, Parise. All.: Berti.
PORPETTO: Merlo, Pez, Ragazzo, Di Bert, Schiff, Bianchin, Cudin, Polvar, Moro, Padoan, Tellini. Zanon, Coletta, Carri, Cechini. All.: Schiff.
ARBITRO: Quaino di Udine.

AQUILEIA — Giornata splendida, primaverile, con un sole splendido e ottimo clima, pubblico molto numeroso.
L'Aquileia inizia subito con un bellissimo gioco, tant'è vero che al 5' del primo tempo segna la prima rete, bellissima, con Moras, che palleggia ottimamente e infila bene.
All'8' viene il pareggio con Cudin e si vede un buon gioco da ambo le parti, pur se spesso spezzettato dall'intervento dell'arbitro, piuttosto spigoloso, anche se nel complesso è stato abbastanza buono.
Per un periodo ci sono stati molti palloni fuori campo, e con i portieri impegnati in alleggerimenti. Si chiudeva così il primo tempo sul risultato di parità: 1-1.
Nel secondo tempo al 30' Zorat su traversone di Iacumin segna la seconda rete per l'Aquileia: ottima la fattura della realizzazione.
Nello stesso tempo si nota una supremazia territoriale dell'Aquileia, che costringe gli ospiti nella loro metà campo.
Al 75' Marcuzzo arrotonda portando le reti per l'Aquileia a tre.
Alla fine Coghetto, correva l'87', segna un bellissimo gol, stupendo.
La partita è stata movimentata molto bene dall'Aquileia, anche se di solito lenta. Il risultato premia l'ottima impostazione in campo dell'undici di casa, ma forse punisce un po' troppo severamente la compagine ospite che ha giocato con impegno e generosità.
[Savino Liberatore]